STEFANO ZERBETTO EDITORE

Comune e Territorio

www.comune.pontesannicolo.pd.it

NOTIZIARIO COMUNALE di Ponte San Nicolò

APRILE 2013 Numero 10

PONTE SAN NICOLÒ FESTEGGIA IL CENTENARIO DEL SUO PONTE

Centenario del ponte: occasione per valorizzare il nostro passato e la nostra identità • Una festa per la comunità Sannicolese • Sotto il ponte c'è un tesoro • La favola del ponte Programma ed eventi del centenario • L'importanza oggi del ponte • La settima arte celebra il ponte • L'arazzo del centenario • Tracciato vecchio e nuovo a confronto • Amico ponte

Caffetteria - Pasticceria
"Dolce Camilla"
Panificio

CAFFETTERIA
PASTICCERIA
PANIFICIO
SERVIZIO RINFRESCHI
A DOMICILIO

TUTTO DI
PRODUZIONE PROPRIA

Il Piacere è:
l'aroma di un buon caffè
accompagnato dal gusto
di un prodotto "Dolce Camilla"

PONTE SAN NICOLÒ (PD)
Via G. Marconi, 106/A
Tel. e Fax 049 718341

ORIGINAL POWER GLASSES

OUTLET
OCCHIALI...

... PREZZI MAI VISTI !!!

Ora anche on-line su
www.outlet-occhiali.it

OUTLET
OCCHIALI

PONTE SAN NICOLÒ (PD)
Zona Artigianale Roncajette
Viale Austria, 4 - Info: **049 8962910**

IL SINDACO ENRICO RINUNCINI "SPIEGA" L'EVENTO
Centenario del ponte: occasione per valorizzare il nostro passato e la nostra identità 4

COMITATO DEL CENTENARIO
Centenario del ponte: festa della comunità pontesannicolese 5

CONTRIBUTI CULTURALI DEL CENTENARIO
"Ponte San Nicolò, storie di uomini, terre, chiese, acque, mulini nel centenario della costruzione del ponte, 1913-2013" 6

Sotto il ponte c'è un tesoro 8

SAGGIO DI SANTE BORTOLAMI
La favola del ponte 10

TUTTO IL CENTENARIO
Programma delle celebrazioni per il centenario del ponte (1913-2013) 14

Calendario degli eventi celebrativi del centenario del ponte 15

I prossimi eventi in programma 15

IL CENTENARIO PER L'ISTITUTO COMPRENSIVO DI PONTE SAN NICOLÒ
Centenario del ponte: occasione per conoscere storia e ambiente del proprio territorio 16

PRO LOCO DI PONTE SAN NICOLÒ
L'importanza attuale del ponte per l'identità e la valorizzazione del territorio 18

ASSOCIAZIONE CORTI A PONTE
"Il volo del pulcino": la settima arte celebra il ponte 19

ASSOCIAZIONE DOLCI RICAMI
L'arazzo del centenario 20

APPROFONDIMENTI
Tracciato vecchio e nuovo a confronto 21

UN PONTE... CONTEMPORANEO
Il ponte riprodotto in scala 22

POESIA DEL CENTENARIO
Amico ponte 22

CARNEVALE E IL PONTE
I cento anni del ponte festeggiati anche a Carnevale 22

COMUNI: UNA PAGINA DI STORIA
Quando i Comuni nascevano 23

Comune e Territorio
PONTE SAN NICOLÒ

Periodico di informazione a cura dell'Amministrazione comunale di Ponte San Nicolò

APRILE 2013

Direttore editoriale
Enrico Rinuncini

Direttore responsabile
Stefano Zerbetto

Responsabile di Redazione
Francesco Sturaro

Segreteria di Redazione
Palazzo Municipale
Viale del Lavoro, 1
Ufficio Segreteria
35020 Ponte San Nicolò (PD)
Tel. 049.8968631

Realizzazione
Stefano Zerbetto Editore
Piazza XX Settembre, 7/C
Tel. 0429 72232
info@zerbettoeditore.it
35043 Monselice (PD)

Impaginazione
Graficompos snc
Via Negrelli, 21/C
Tel. 0429 783722
35043 Monselice (PD)

Stampa
Stampe Violato snc
Viale dell'Industria, IV[a] Strada, 13
Tel. 049 9535267
35023 Bagnoli di sopra (PD)

Registrazione
Trib. di PD n. 1438 del 22.12.1994
Iscr. al Reg. Naz. della Stampa 6340
Copia omaggio e non in vendita

Per la vostra pubblicità
0429.72232 - 335.8395090

In copertina:
il ponte sannicolese proposto in alcune immagini d'epoca e contemporanee.

CENTENARIO DEL PONTE: OCCASIONE PER VALORIZZARE IL NOSTRO PASSATO E LA NOSTRA IDENTITÀ

La sede municipale e un primo piano del ponte. *In alto,* il sindaco di Ponte San Nicolò, Enrico Rinuncini.

"Il ponte nuovo è veramente bello, grandioso ed elegante, e sorge a pochi metri lontano dal ponte demolito, e a quanto si dice, è il secondo in Italia di tal forma; il primo sarebbe in Roma sul Tevere, che principalmente serve pel Tramvia che va a San Pietro. Esso è di forma semi-parabolica, e poggia sopra due grandi piloni ai lati veramente colossali. È lungo 65 metri, non ha nel mezzo nessun sostegno, nel culmine del suo arco, nel quale sta quasi tutta la sua forza, è alto metri 7 e 75 centimetri, è largo parimenti metri 7, e dal livello ordinario dell'acque in altezza misura 8 metri, è tutto di ferro fuso con bella ringhiera, e costò la somma di Lire Italiane circa 120.000. É opera dell'Ing. del genio Civile Cav. Egidio Birindelli, gli impresari furono i Costantini Andrea e Compagni di Sandrigo Vicentino, e uscì dalla fonderia di Savigliano Torinese (...) Opera più utile e vantaggiosa non si poteva fare in queste parti!".

È con queste parole che Fortunato Giacomello, vicario perpetuo di Legnaro e vicario foraneo descrive il ponte di Ponte San Nicolò nella sua pubblicazione: *Ponte San Nicolò il suo comune e la sua chiesa: cenni storici editi per l'occasione dell'inaugurazione del nuovo ponte di ferro il 25.05.1913*.

25 maggio 1913?!? È così che per caso mi sono imbattuto in questa data ed ho scoperto questo importante anniversario, ed ho pensato che il centenario del ponte potesse essere una bella opportunità per la nostra comunità. Ho così costituito un comitato del centenario, che ringrazio per la disponibilità, composto dal cavalier Giovanni Bezzon, già sindaco di Ponte San Nicolò dal 1961 al 1970, presidente del comitato, affiancato dalla professoressa Daniela Borgato, dal professor Adriano Smonker, dalla dirigente dell'Istituto Comprensivo Anna Pizzoccaro, dal presidente della Pro Loco Leone Barison, dall'assessore alla Cultura Bertilla Schiavon, con l'ausilio dei collaboratori comunali Maurizio Pengo e Doriana Ranzato. Il comitato, a sua volta, ha coinvolto le associazioni del territorio e l'Istituto Comprensivo e, grazie alla fantasia di ognuno, siamo riusciti a studiare un programma di iniziative, alcune delle quali già in essere, che ci accompagneranno per tutto il 2013, e che culmineranno il 24, 25 e 26 maggio come da programma che trovate nell'inserto al centro del Notiziario. Tre giorni di intense emozioni che si possono così riassumere:

- pubblicazione di un libro su Ponte San Nicolò scritto da Daniela Borgato e Adriano Smonker, che verrà presentato venerdì 24 maggio alle ore 21 nella Sala Civica Unione Europea;
- sabato 25 maggio cerimonia del centenario: alle ore 9 Santa Messa presso l'antica Parrocchiale di Ponte San Nicolò, alle 10 discorsi, benedizione e taglio del nastro sopra il ponte con relativa chiusura della statale e alle 11 esibizione degli alunni della scuola elementare Giuliani, alle 21 concerto del Centenario;
- domenica 26 maggio, grazie alla collaborazione della Pro Loco di Ponte San Nicolò e di quella di Correzzola, giornata dedicata al passato con mestieri di una volta, matrimonio d'altri tempi e giochi del passato per bambini e ragazzi ed esposizione di quadri di artisti locali.

Qualcuno si potrebbe domandare: ma ha senso festeggiare un ponte? Credo proprio di sì! Spesso si rischia di confondere Ponte San Nicolò con Padova vista la continuità residenziale e territoriale o qualcuno la può immaginare come semplice periferia. Invece, la volontà con questi festeggiamenti è quella di recuperare il nostro passato e la nostra identità, per vivere al meglio il nostro presente e per costruire nel migliore dei modi il futuro per noi e per i nostri figli. È con questo auspicio che abbiamo pensato di dedicare questo numero del Notiziario ad uno speciale per il centenario del ponte. A tal proposito non posso dimenticare di ricordare il professor Sante Bortolami, che già in passato aveva dato il suo contributo al Notiziario con dei saggi sulla storia di Ponte San Nicolò, parte dei quali riproponiamo in questo numero, ricordandolo con profondo e sincero affetto.

Il Sindaco
Enrico Rinuncini

CENTENARIO DEL PONTE: FESTA DELLA COMUNITÀ PONTESANNICOLESE

L'intervento dell'ex sindaco cavalier Giovanni Bezzon, presidente del Comitato del centenario.

Particolare del ponte. *A lato*, "foto di gruppo" dei sindaci di Ponte San Nicolò; *da sinistra:* Italo Schiavolin, Mariano Schiavon, Ferdinando Callegari, Enrico Rinuncini, Giovanni Bezzon, Gaetano Calore, Giulio Righetti, Giovanni Gasparin (foto di Pietro Genesini).

È stato per me motivo di orgoglio poter presiedere il Comitato per il Centenario, organismo istituito dall'Amministrazione Comunale per coordinare le varie iniziative promosse da Comune, enti e associazioni locali per celebrare i cento anni del nostro ponte. In questi mesi di febbrile lavoro organizzativo, sono stati coinvolti nei preparativi numerose realtà associazionistiche e molti cittadini: dagli anziani, agli adulti sino ai ragazzi e ai bambini del nostro Istituto Comprensivo. Tutta la nostra comunità si è unita per allestire le tante iniziative volte a festeggiare al meglio il compleanno di quello che è a tutti gli effetti il simbolo del nostro paese: il Ponte. Il 25 maggio questa infrastruttura così importante per la vita sociale ed economica del nostro Comune compie i suoi primi Cento anni. In questo secolo il ponte è stato attraversato in entrambe le direzioni da centinaia di migliaia di persone e di veicoli, ha congiunto la Saccisica al Padovano, ma soprattutto Ponte San Nicolò al resto del territorio comunale: Roncaglia, Rio, Roncajette, San Leopoldo. In cento anni il nostro ponte non ha semplicemente unito due sponde del Roncajette, ma ha unito la cittadinanza fisicamente e idealmente. Se vogliamo, il centenario del ponte può essere considerato un pretesto per festeggiare noi cittadini di Ponte San Nicolò, per stare insieme, per condividere la gioia di essere comunità.

Prima di concludere vorrei porgere i miei ringraziamenti al sindaco Enrico Rinuncini, all'Amministrazione comunale e a tutte le persone con cui ho collaborato, a vario titolo, in questi mesi per organizzare al meglio i festeggiamenti per i cento anni del nostro ponte. Grazie a tutti.

Giovanni Bezzon

CARROZZERIA - CENTRO SERVIZI AUTOVEICOLI

UNIVERSAL SAS

Camper
Autovetture
Fuoristrada
Veicoli Industriali

Preventivi gratuiti - auto sostitutiva gestione completa del sinistro
sostituzione parabrezza - grandine - sostituzione pneumatici
CONVENZIONATI CON LE MAGGIORI COMPAGNIE DI ASSICURAZIONI
RIPARAZIONE DI TUTTI I TIPI DI VEICOLI

PONTE SAN NICOLÒ (PD) - Viale Germania, 6 - Z.A. Roncajette
Tel. 049 8962876 - Fax 049 719744 - www.carrozzeriauniversal.it

"PONTE SAN NICOLÒ, STORIE DI UOMINI, TERRE, CHIESE, MULINI NEL CENTENARIO DELLA COSTRUZIONE DEL PONTE, 1913 – 2013"

È questo il titolo del volume scritto da Daniela Borgato e da Adriano Smonker, voluto dall'amministrazione comunale per celebrare il centenario del ponte, di cui l'autrice ci offre un breve assaggio.

Il 25 maggio 2013 il ponte di ferro di San Nicolò, che unisce le due rive del fiume Bacchiglione, detto anche a sud-est di Padova, Canale Roncajette, compie 100 anni.

L'inaugurazione del manufatto, avvenuta il 25 maggio 1913, con l'intervento del prefetto Alessandro Brunialti, dell'onorevole Giacomo Miari de' Cumani, del vescovo Luigi Pellizzo, del sindaco Crescente e di molte autorità civili, tra cui il cavalier Turazza e l'ingegner Papete in rappresentanza della Deputazione provinciale, fu un evento memorabile.

Fin dalle primissime ore – riporta un giornale dell'epoca – *il paese è straordinariamente animato. Con la tramvia elettrica, con le biciclette, con tutti i mezzi di trasporto possibili e immaginabili è giunta qui molta gente. A fare gli onori di casa sono il sindaco Cesare Crescente, gli assessori Schiavon Luigi, Schiavon Gaetano, Trento Giovanni, il segretario comunale Marconcini. Arriva il commendator Ravà del Regio Magistrato alle acque con l'ingegner Vlacovich e l'ingegner Birindelli del Genio Civile.* Alle note della banda del Patronato del Santo si forma un corteo che dal municipio si incammina festoso verso il ponte imbandierato. Sono presenti anche molte signore di San Nicolò i cui nomi vengono ripresi sulle pagine della cronaca cittadina: la contessa Gaudio, la nobile Nordio con le figlie, le signore Borgato, Rigon, Cattaneo, consorte del medico condotto, la sorella del sindaco Amelia Crescente, moglie e figlie del segretario comunale e del maestro Toto. Dalla chiesa muove la processione col vescovo Luigi Pellizzo che impartisce al ponte la solenne benedizione. Seguono i discorsi delle autorità e, infine, il prefetto, a nome di Sua Maestà il Re, dichiara il ponte inaugurato. I festeggiamenti, costati al Comune 200 lire, continuano con una grande festa per tutto il paese e *con un delizioso banchetto, per oltre 80 invitati nella sala municipale, a cura del bravo cuoco Bortolo Callegari del ristorante "Monti Vecchi"*. Il prefetto conclude i numerosi brindisi con un saluto *ai valorosi che combattono in Libia e inneggiando al Re.*

Don Fortunato Giacomello, vicario perpetuo di Legnaro e appassionato storico, così descrisse all'epoca la nuova modernissima infrastruttura, opera della più ardita ingegneria del tempo: *Il ponte nuovo è veramente bello, grandioso ed elegante, sorge pochi metri lontano dal ponte demolito e a quanto si dice è il secondo in Italia di tal forma. Esso è di forma semi-parabolica e poggia sopra due grandi piloni ai lati veramente colossali. È lungo 65 metri, non ha nel mezzo nessun sostegno, nel culmine del suo arco, nel quale sta quasi tutta la sua forza, è alto metri 7 e 75 centimetri, è largo parimenti metri 7, dal livello ordinario dell'acqua, in altezza misura 8 metri, è tutto di ferro fuso con bella ringhiera, e costò la somma di Lire italiane circa 120.000.*

Oggi noi ricordiamo con orgoglio i cento anni di vita del ponte di San Nicolò, un manufatto che ha sostituito il vecchio ponte di pietra, da secoli

Stampe d'epoca della Collezione Zanellato che ritraggono il ponte e scorci di Ponte San Nicolò. *A lato, e nell'altra pagina,* due vedute attuali del ponte (ph. Daniela Borgato).

posto al crocevia di due elementi decisivi per lo sviluppo del territorio: la strada pubblica realizzata agli inizi del Duecento per congiungere Padova con il Piovado di Sacco, e il fiume Bacchiglione, in passato via di comunicazione privilegiata tra la città e il litorale veneto. Lo ricordiamo con orgoglio, perché proprio attorno al ponte e ai mulini natanti si sviluppò pian piano il paese, si radicò e organizzò la comunità. Lungo il Bacchiglione, chiamato anche, nel nostro territorio, canale di Roncajette, prese forma e si definì un paesaggio che, fino alla metà del Novecento, è stato più o meno lo stesso: campagne ben coltivate delimitate da fossi e segnate dalla presenza di insediamenti civili, piccoli villaggi, chiese parrocchiali, edifici rurali, casoni, corti monastiche, case padronali, villeggiature signorili. Le sponde del fiume, certo, non ospitano le sontuose ville e le eleganti architetture che contraddistinguono la Riviera del Brenta, ma conservano altre e non meno significative tracce che ci parlano della nostra storia, della vita delle comunità che, da almeno mille anni, qui si sono insediate, hanno lottato per la sopravvivenza, hanno lavorato duramente, hanno fatto fronte con tenacia ad eserciti, alluvioni, carestie.

Se guardiamo agli eventi trascorsi con quest'ottica, avremo chiara la consapevolezza che non esiste un paese più importante o più significativo di un altro. In altre parole Roncajette, che è il primo ad affacciarsi alla ribalta della storia, non riveste un interesse più rilevante di Roncaglia o della più decentrata Rio, o dello stesso capoluogo Ponte San Nicolò; ognuna delle nostre comunità, come amava spesso sottolineare il compianto professor Sante Bortolami, possiede una sua specifica identità, ma insieme hanno un unico denominatore comune costituito da fatiche, coraggio, sudore, battaglie combattute per sconfiggere fame, miseria, malattie, analfabetismo. Le nostre campagne sono nate dai boschi e sono state costruite ordinatamente grazie a un lavoro umile, fatto con le mani e i cuori di tanti uomini e donne che, generazione dopo generazione, hanno lavorato "insieme" per costruire questa terra.

Il centenario della costruzione del ponte di San Nicolò è un evento memorabile, perché ci dà l'opportunità di fermarci e riflettere sul fatto che il nostro paese lo abbiamo ricevuto in dono e dobbiamo conservarlo con amorevole cura. Si tratta di un regalo prezioso, ma anche molto fragile, che abbiamo il dovere di preservare con attenzione per poterlo consegnare intatto ai figli e ai nipoti perché, consapevoli delle proprie origini e del patrimonio ambientale e culturale che ci contraddistingue, possano a loro volta goderne e tramandarlo con rispetto alle generazioni che verranno.

Questa bella occasione del Centenario del Ponte, ideata dal sindaco Enrico Rinuncini con l'assessore alla Cultura Bertilla Schiavon, ci ha dato la possibilità, a nostra volta, di "costruire" altri ponti ideali: rivolti verso la nostra storia passata, proiettati verso il domani. Per il Centenario si è costituito un apposito comitato che ha coinvolto associazioni, gruppi, scuole, mondo della cultura delle arti e dello sport, realtà presenti ed attive sul territorio. Dal desiderio di ritrovare la storia della vita che si è snodata attorno al nostro ponte, è nata una miriade di iniziative, il vecchio ponte in metallo ha generato magicamente altri ponti invisibili, ma non meno solidi tra generazioni diverse, passato e presente, mondi e culture differenti.

In quest'ottica è da leggere anche la realizzazione del volume ***"Ponte San Nicolò, storie di uomini, terre, chiese, mulini, nel centenario della costruzione del ponte 1913 - 2013"*** di cui sono autore con Adriano Smonker. La ricerca racconta non solo delle trasformazioni che hanno segnato il territorio, ma anche delle fatiche e dell'operosità delle donne e degli uomini che ci hanno preceduti, siano stati semplici lavoratori dei campi, maestre/i elementari in lotta contro l'analfabetismo, piccoli artigiani, osti, bottegai, parroci e curati, medici, levatrici, borghesi, impiegati, amministratori e sindaci. Piace pensare che ognuno di loro, vivendo e lavorando in questo nostro paese, abbia contribuito, in qualche modo, a tesserne un pezzetto di storia. Una storia che, data la totale distruzione dell'archivio storico comunale incendiato nel 1944, si è cercato di ricostruire con pazienza raccogliendo insieme, non senza difficoltà, tanti piccoli tasselli di vita comune, civile e religiosa, frammenti preziosi conservati in biblioteche e archivi diversi e rimessi insieme come in un affresco dedicato idealmente a tutti i cittadini di Ponte San Nicolò, Rio, Roncajette, Roncaglia, specialmente agli anziani che custodiscono tante memorie e ai più giovani, con la speranza che conoscere le proprie origini li aiuti a costruire un futuro migliore.

Daniela Borgato

SOTTO IL PONTE C'È UN TESORO

Proponiamo di seguito la descrizione della "riscoperta", ad opera del professor Adriano Smonker, dell'antica lapide posta sotto il vecchio ponte e scolpita più di quattro secoli fa a ricordo della sua costruzione, tratta dal romanzo "Il nonno di mio nonno" dello stesso Smonker.

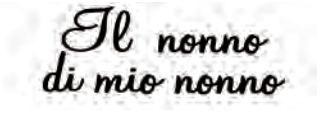
Mi sono imbattuto per caso in questa avventura, tra barriere pungenti di ortiche e strati secolari di muschio spugnoso. Un cenno da parte di un amico, una voce sussurrata, una indicazione frettolosa. Vado a casa incuriosito e sfoglio su internet alla ricerca del sito comunale di Ponte San Nicolò. Tra le foto storiche ce n'è una che dice: *stemmi nobiliari sotto il ponte* e mostra una vecchia lapide, pressoché irriconoscibile. Nient'altro. Ci siamo, dico io, chiudo di botto il sito e parto. Parto in bicicletta da solo, in un assolato pomeriggio d'estate, ad esplorare, armato di una semplice scopa. Pedalo velocemente passando dietro al campanile, imbocco il nuovo ponte pedonale in cemento, arranco un po' sulla salita, col fiatone svicolo a sinistra, attento a che la scopa, nella curva a gomito, non mi sia d'intralcio e mi tradisca. Poche decine di metri ancora lungo l'argine ed eccomi già nelle vicinanze del mio sito... archeologico. Scendo emozionato le scalette sconnesse della riva destra del fiume, quelle che, a lato, portano il segnale altimetrico delle piene e mi avvicino titubante, facendomi largo tra i rovi, attento a non inciampare e cadere nell'acqua. Basta uno sguardo un po' attento per scorgere subito, sull'umida parete nascosta tra le fronde, una macchia biancastra con strane protuberanze in rilievo. Da quella posizione non mi vede nessuno, penso, e potrò lavorare indisturbato. Sento soltanto il rumore monotono delle auto sopra la mia testa e i camion che fanno tremare il ponte in ferro. Nient'altro. Così, in tutta tranquillità, posso partire a... rispolverare la storia. Nel vero senso della parola. Mi avvicino cautamente, badando bene a dove mettere i piedi lungo la scarpata scoscesa, cercando, mano a mano che avanzo, di crearmi un gradino di appoggio nella terra molle. Poi afferro delicatamente la scopa, quasi timoroso di rompere un incantesimo che dura da secoli e d'istinto trattengo il respiro per non risvegliare, di brutto, un essere a lungo sopito, con la paura di potergli far male. Mi protendo verso la parete e incomincio il lavoro di ripulitura, con grazia, passo passo, come si fa quando si accompagna sottobraccio una persona anziana, carica di anni e di acciacchi. E pian piano si svela il mistero, appaiono delle figure informi che richiamano alla mente le maschere greche, poi ecco delle lettere sconnesse qua e là, delle date in latino, dei nomi al momento indecifrabili ma pieni di vita. Lo spesso strato di muschio spugnoso, abbarbicato alla pietra, fatica a staccarsi, per anni è vissuto in simbiosi con lei, nascondendola sì ma anche, a modo suo, proteggendola, avviluppato com'è a mo' di coperta. Procedo sempre più cautamente, cercando di liberare con la punta della saggina solo l'essenziale; sarà necessario un ben più accurato restauro, penso fra me, e non è certo questo il momento. Alla fine, soddisfatto del mio lavoro, prendo la macchina fotografica e immortalo ciò che resta di questa vecchia lapide, scolpita più di quattro secoli fa a ricordo della costruzione del ponte.

Ingrandendo le foto sullo schermo del computer mi appare, in alto, la data in caratteri latini: MDLXXXXI (1591), ed è già un primo passo. Sotto di essa, con fatica, riesco a decifrare un nome: PANDOLFO e, ancora più in basso, il cognome, MALA - TESTA, suddiviso in due parti sovrapposte. Ricordo questo personaggio per aver consultato il sito del Comune di Piove di Sacco dove si dice che, sulla piazzetta antistante il Municipio, vi è un antico cippo marmoreo che funge da portabandiera e che porta ai quattro lati, oltre allo stemma della Magnifica Comunità, anche quello di un tal Pandolfo Malatesta, podestà nell'anno 1591. Scorro il Codice Diplomatico Saccense del Pinton, una vera miniera di notizie e di documenti storici, e non tardo a trovare questo nome nella lista dei podestà di Piove di Sacco, nel biennio che va dal 1590 al 1592, tra un Marco Antonio Zorzi (1589-90) prima, e un Gaspare Salamon (1592-94), dopo. Di due anni in due anni, dunque, tanto duravano in carica questi nobili, per la maggior parte veneziani. Davvero saggi i nostri avi! Non volevano certo che i loro amministratori si attaccassero alla poltrona. E quel nome GEROLEMO DE BOLIS che appare abbastanza distintamente ai lati del terzo stemma? All'Archivio di Stato mi viene incontro il Salomonio, Giacomo Salomonio, un Maestro dell'Ordine dei Frati Predicatori, vissuto a Padova nel '600, col suo libro provvidenziale: "Inscriptiones Sacrae et Prophanae Agri Patavini". Dentro a questa enorme raccolta, precisamente a pagina 405, si trova anche l'iscrizione che fa al caso nostro: "Ad pontem fluminis inter imaginem S.(ancti) Mart.(ini) et Stemma Praet(orio) Sacen(sis) MDLXXXXI PANDULFO MALATESTA Potestate Pleb(is).Sacc(i). Deputati GEROLIMO de BOLIS".

È così ecco la soluzione certa dei primi due stemmi, ormai quasi indecifrabili, abrasi come sono dal tempo e dalle piene: quello a sinistra in alto, con il San Martino a cavallo, (di cui si intravede solo la zampa anteriore alzata), in atto di donare il mantello all'ignudo, appartiene senz'altro alla Magnifica Comunità di Piove di Sacco. Quello sulla destra, invece, è del podestà Malatesta il quale, come probabile discendente della ben nota famiglia dei signori di Rimini, porta nel primo quarto di scudo le famose tre teste malatestiane (i tre figli di Pandolfo III?), di cui a malapena si indovinano i rilievi, con bande scaccate ai lati, ripetute nel quarto opposto. Proprio come risulta dal confronto con i già menzionati due stemmi scolpiti sul piedestallo del portabandiera davanti al Palazzo Municipale di Piove di Sacco, recanti la stessa data 1591. Resta insoluto il terzo stemma in basso, con l'immagine di un animale (Lupo? Volpe?), attribuibile al Gerolamo de Bolis "Deputato". Questo termine non ci deve trarre in inganno, poiché esso non riveste più il significato dei giorni nostri, anche se l'etimo è il medesimo. A tal proposito il Pinton, in un documento del 14 febbraio 1549, n.788, parla di una "Nomina Deputatorum ad faciendum focos novos, (assessori all'edilizia per nuove case), in Castra Plebissaccij in Salla Consilii". E cita anche la costruzione di altri ponti che si dovevano costruire in quegli anni, "Licentia construendi pontem", in quel di Corte e in quel di Bovolenta. Infine, in un documento del 1595, n.720, troviamo di nuovo il nome del de Bolis: AULA CONSILII Petro Zara Syndico Communitatis, Hieronymo Bolis Syndico (Deputato) Potestariae. Anno Domini 1595, mense decembris. Il Bolis quindi, nel nostro caso, era stato deputato al controllo per la costruzione del ponte, una specie di assessore ai Lavori Pubblici in piena regola. Ed è per questo che anche il suo nome meritava di essere inciso sulla pietra, a imperitura memoria.

Tratto dal romanzo "Il nonno di mio nonno" di Adriano Smonker, Tracciati editore, 2009

Adriano Smonker



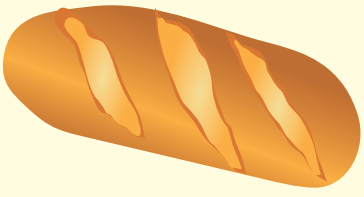
(Romanzo storico sul ponte di S. Nicolò e altri racconti)

Tracciati Editore

PROSSIMA APERTURA

Quartiere di San Leopoldo

Fratelli Gallezzo



Panificio

Pasticceria

Caffetteria

dal 1978

Una veduta del ponte in occasione degli ultimi lavori di manutenzione (fonte: Archivio Storico Comunale).

LA FAVOLA DEL PONTE (SAGGIO DI SANTE BORTOLAMI)

Di seguito riportiamo il saggio scritto dal compianto professor Sante Bortolami e apparso sul notiziario comunale di Ponte San Nicolò (anno secondo, numero 4 del 1985). Si tratta di un doveroso omaggio ad un nostro concittadino, conosciuto e apprezzato studioso, che con passione si è dedicato anche alla valorizzazione della storia e delle tradizioni del nostro territorio.

Che Ponte San Nicolò richiami subito alla mente... un ponte è perfino ovvio.

Il ponte è lì tuttora: robusta strettoia di ferro familiare a migliaia di persone che in ogni momento della giornata vi transitano sopra frettolosamente. Ma si tratta, com'è noto, di un'opera recente, realizzata dopo il 1907, quando una piena rovinosa spazzò via le tre possenti arcate del preesistente ponte di pietra. Di quest'ultimo vecchio ponte restano solamente alcuni mesti avanzi che affiorano dall'acqua, assieme a quelli della suggestiva serie di mulini che vi erano collegati. Qualche bella foto d'epoca, tuttavia, ce lo mostra ancora nella sua integrità. Ma si sbaglierebbe a credere che esso fosse quello originario. Dalla primitiva esecuzione che decise per sempre il nome del nostro paese, infatti, il ponte fu materialmente sistemato, allargato o rifatto più volte.

Sulla base delle fonti a nostra disposizione possiamo ritenere che ponte e paese siano nati insieme nel periodo tra il 1205 e 1212, quando i governanti del comune di Padova stabilirono di costruire l'attuale strada che da Pontecorvo conduce a Piove di Sacco con un percorso quasi rettilineo. Prima di allora, un paesino con una chiesa dedicata a San Nicolò esisteva, come si è visto, solo sulla sponda del fiume rivolta verso la città; al di là del Bacchiglione, nelle campagne selvatiche che sconfinavano verso Legnaro, solo casère sparse con larghi recinti per i maiali, abitate per lo più da cacciatori e pastori. Fu appunto la necessità di trovare un collegamento più rapido fra Padova e tutto il settore della provincia che gravitava intorno a Piove di Sacco (quello che all'epoca si chiamava Piovado o Saccisica) che determinò quasi certamente la costruzione di un'opera stabile e sufficientemente larga di congiunzione tra le due rive del fiume laddove funzionavano già dei mulini con tutta probabilità anche un traghetto. In tal modo si poteva evitare di ricorrere al passo, meglio attrezzato ma piuttosto eccentrico, di Roncajette. Tanto più che già nel 1215 si ha notizia di un "porto di San Nicolò", segno che in quel tratto del fiume già s'era creato un nodo di transito fluviale non disprezzabile.

Sta di fatto che già prima del 1236 il ponte, costruito verosimilmente in legno con una gran carreggiata di tavole piane di rovere, com'era costume per i ponti dei dintorni di Padova allora (solo verso la fine del Duecento si cominciarono a costruire in pietra vari ponti, tra cui quelli del Bassanello e dei Graizi), era perfettamente funzionante.

Se si pensa che le più antiche cronache padovane medioevali ci hanno tramandato il ricordo dell'esecuzione di altri ponti giusto in quel torno di anni - quello di Meianiga nel 1184, di Ponte di Brenta nel 1191, di Pontevigodarzere nel 1202, di Curtarolo nel 1217 - si intuisce che anche il nostro nasceva nel contesto di un grande fervore di opere pubbliche volte a rendere più agevole il movimento di uomini e merci, più sicure le strade, più integrata la vita di interi paesi in tutto il territorio padovano. E si può altresì comprendere tutta l'importanza, strategica oltre che economica, che il neonato ponte di San Nicolò rivestiva agli occhi del comune di Padova, interessato in quel momento ad estendere con decisione il suo dominio politico nel contado.

Una speciale legge emanata all'indomani della costruzione del "ponte fatto tra San Nicolò e Roncajette" (come precisano gli statuti di Padova) prevedeva infatti che la manutenzione di esso fosse direttamente a carico del comune cittadino. Nessun edificio da guerra (domus a batalia) doveva essere innalzato nel raggio di un miglio, mentre in testa ad esso, sulla riva del fiume opposta alla Città, erano costruite delle case di proprietà comunale i cui inquilini godevano di particolari privilegi e dalle quali erano severamente tenuti lontani masnadieri o vassalli di chicchessia. Si voleva insomma affidare il controllo di una struttura di così vitale interesse pubblico a persone fidate, evitando che potesse cadere sotto il controllo anche indiretto di qualche potente personaggio del mondo feudale. Era l'embrione del futuro paese di Ponte San Nicolò.

QUARTIERE DI SAN LEOPOLDO

STAFF COSTRUZIONI SRL

è orgogliosa di comunicare l'ultimazione del complesso

I NAVIGLI

Il complesso residenziale I NAVIGLI è ultimato !

Il risultato ottenuto è una perfetta sinergia tra design, ampi spazi verdi ed innovazione tecnologica.
L'apprezzamento della clientela è la testimonianza di aver realizzato un complesso esclusivo.
Abbiamo ancora a disposizione due unità commerciali e appartamenti di varie misure personalizzabili nelle finiture
La Staff Costruzioni, per i nuovi clienti, mette a disposizione un interior designer che gratuitamente consiglierà soluzioni di arredamento.

STAFF COSTRUZIONI Srl
Via Cappello, 50
Noventa Padovana

www.staffcostruzioni.it
Info Tel. 049 8936170

Nel corso del Duecento il piccolo centro ebbe modo di svilupparsi con una propria identità legata in parte ai lavori agricoli e in parte alle varie opportunità di lavoro offerte da un crocicchio sempre più vivace di uomini e di interessi, con osterie, mulini, un casello daziario, un porto. Se ancora nel 1231 si parla semplicemente della "case del ponte di San Nicolò" (Domus a ponte Sancti Nicolai) per indicare un insediamento ancora modesto, già nel 1277 l'aggregato umano era cresciuto a tal punto da aver dato vita da tempo a un vero e proprio comune (comune et homines Pontis Sancti Nicolai). Le necessità della vita collettiva, e prima di tutto quelle religiose, indussero ben presto anche a costruire una chiesa (nel medioevo essa serviva benissimo a ospitare riunioni di ogni sorta, comprese quelle amministrative, dal momento che tutta la gente del paese si accollava l'onere del suo mantenimento). Ce ne parla per la prima volta un documento del 1291, che rammenta anche il nome di coloro che vi officiavano: il prete Pietro e il chierico Michele. A differenza dell'odierna parrocchiale di Ponte San Nicolò, essa era intitolata alla Vergine e non doveva all'epoca esistere da molto, tant'è che negli anni immediatamente successivi la si chiama anche "ecclesia nova Sancte Marie in capite pontis Sancti Nicolai". Il paese, invece, continuò a designarsi secondo la denominazione della più vecchia cappellina posta sull'altra sponda del fiume, che forse inizialmente la gente poté frequentare proprio grazie al ponte.

Per la speciale posizione di cui godeva, è naturale che il ponte mantenesse con la città e i suoi abitanti continui e stretti rapporti nei due sensi. Diversi documenti ci mostrano già dal Duecento parecchi paesani di Ponte San Nicolò presenti in città per i più svariati motivi, ma sappiamo anche di non pochi cittadini che possedevano nel villaggio terreni e case in proprietà. Oltre ai canonici della cattedrale, possiamo ricordare i Murfi, gli Zacchi e soprattutto i Capodivacca, ricchissima famiglia di Padova medioevale che ancora alla fine del '500 vantava particolari diritti sulla chiesa parrocchiale di Ponte San Nicolò. Un ricco notabile che verso la fine del Duecento possedeva anche un palazzo in città nel borgo di Santa Sofia, tale Donato di Salomone, in prossimità di Ponte San Nicolò possedeva una gran fattoria, dove usualmente abitava assieme alla moglie Maza e a due servi (un oriundo chiamato Rizzo di Lanzarotto e un tirolese di nome Enrico) e parecchie cesure con casoni nelle vicine contrade di Ponte Ordano, Moiese, Scandalò. E addirittura teneva in affitto dal comune di Padova altri quattro lotti di terra sulla strada, accanto al ponte.

Nonostante egli fosse un 'cittadino' a tutti gli effetti, era anche affettivamente legato al nostro paese più di quanto si possa immaginare, diversamente non avrebbe destinato nel momento estremo della vita una bella somma per acquistare un panno d'altare e un libro liturgico proprio per la cappella rurale di Santa Maria di Ponte San Nicolò, nella quale convenivano ogni domenica tanti fedeli di più umile condizione di cui conosciamo appena i nomi: Andrea, Benedetto Ravanella, Giovanni Boaro, Albertino Zoioso, Basilio, Tommaso detto Cipolla, Morgante. Ma anche più tardi, nel Tre e Quattrocento, Ponte San Nicolò rimase una specie di 'succursale' della città in direzione delle campagne del Piovese.

Nel 1402, poco prima della conquista di Padova da parte dei veneziani, ad esempio, il signore di Padova Francesco da Carrara concedeva a un suo fedele, il dottore Jacopo dalle Crosare, un fondo nell'acqua del fiume presso Ponte San Nicolò (allora il paese si preferiva chiamarlo "Fossa di Ponte San Nicolò) per costruirvi un mulino. Nella contrada di Scorzarolo di Ponte San Nicolò il monastero padovano di San Benedetto aveva una tenuta di ben 124 campi che producevano in abbondanza frumento, spelta, miglio, sorgo, fagioli, fava, ceci e vino, ma a ponte San Nicolò nel medioevo costituì delle proprietà ad esempio anche il monastero di San Vito di Piove di Sacco. Il nostro paese era insomma una cerniera fra Padova e il Piovese.

E il ponte?

Il ponte continuò a rimanere il vero cuore della vita locale nel quotidiano transitare di barcaioli e carrettieri e nell'avvicendarsi di particolari indimenticabili eventi, belli e brutti.

Già il 19 giugno del 1256 esso dovette assistere all'avanzata dell'esercito di crociati padovani, veneziani, ferraresi, rodigini che sotto il comando del battagliero arcivescovo di Ravenna Filippo Fontana e al canto del Vexilla regis si apprestavano a sottrarre Padova dalle mani di Ezzelino da Romano. Lo storico Rolandino, che fu probabilmente testimone oculare dei fatti, narra che gli abitanti del paese si accingevano a distruggere il ponte, ma senza troppa convinzione: enorme era l'opera da abbattere, ma più forte forse era la volontà di favorire anziché rallentare l'avanzata di chi veniva a liberare la città da una signoria malsopportata troppo a lungo. E lo stesso cronista annota che non fu grande impresa superare l'ostacolo, dal momento che lo sciocco luogotenente di Ezzelino, Ansedisio Guidotti, aveva addirittura fatto prosciugare le acque del fiume!

All'epoca delle guerre fra Padovani e Scaligeri che si accesero nel primo Trecento intorno al ponte, punto d'accesso obbligato a Padova per chi proveniva da sudest si rinnovarono gli episodi d'arme. Proprio in testa al ponte, sulla riva esterna del fiume sappiamo infatti che Cangrande fissò per parecchio tempo il suo accampamento, dopo aver scartato il passaggio più munito e arduo di Roncajette. Da questa testa di ponte tra la fine del 1317 e il 1318 egli da un lato operava saccheggi e requisizioni nei paesi del Piovese, dall'altro si spingeva con rapide incursioni fin sotto le mura della città, giungendo in qualche caso ad "agganciare" qualche malcapitato cavaliere della retroguardia padovana, come quel Rodolfino da Villata che per un soffio non fu acciuffato prima di rientrare a Padova dalla porta di Ognissanti. In quell'occasione il ponte sopportò silenzioso per giorni e giorni l'andirivieni di cavalieri e fanti veronesi, vicentini, goriziani, piacentini, milanesi, toscani, perfino catalani austriaci e tedeschi, tutti inquadrati in quella potente macchina da guerra che era l'esercito scaligero.

Stampe d'epoca della Collezione Zanellato del ponte e del territorio Sannicolese.
Nell'altra pagina, l'inaugurazione del ponte avvenuta nel 1913 (Archivio Toffanin Daniele).

Ma tante altre giornate luttuose si sarebbero succedute a quelle a rompere il tranquillo fluire della vita intorno al ponte.

Durante la guerra per i confini scoppiata fra Padova e Venezia nel 1372-73, le armate della Serenissima si spinsero nuovamente "perfino al Ponte di San Nicolò", saccheggiando e bruciando ogni cosa. Nel novembre del 1388, durante l'ultima fase del conflitto tra Carraresi e la lega Veneto-Viscontea, passarono affannati e lagrimanti sul ponte quasi tutti i contadini del Piovese col loro bestiame, "per muodo ch'era una pietà a rivedere le poverete persone fugitive intrà nela cità". Lo spettacolo doloroso si rinnovò nel dicembre del 1404, quando il comandante delle milizie padovane Filippo da Pisa "si venne ragunando perfino al ponte de San Nicollò" per coprire come poteva le spalle "alle puovere gente" che trovavano scampo in città, mentre l'esercito veneziano derubava e straziava il Piovese, "granaro di Lombardia", e "i pianti, i stridi 'delle griature picholine e delle donne s'udivano da lonzi: ch'a tutto il mondo ne saria venudo piatà".

E non era finita. Nel 1509, quando, durante la guerra di Cambrai, Padova fu assediata dall'imperatore Massimiliano d'Asburgo, il nostro ponte fu ancora nel fuoco delle operazioni militari e per necessità strategiche fu completamente rovinato. Solo dopo tali fatti sarebbe stato costruito il vecchio ponte in pietra di cui abbiamo detto.

Il ponte, insomma, questo crocevia sopra e sotto il quale scorrevano ogni giorno fiumi di mercanzie, questo "posto di blocco" per la città su cui i governi di Padova continuarono sempre a vegliare con attenzione, questa "finestra" aperta a controllare i movimenti di una ricca e popolosa regione come la Saccisica e delle confinanti lagune, era fatale che pagasse periodicamente lo scotto del suo speciale ruolo nel sistema delle comunicazioni territoriali. Quel che si verificò per molti ponti e la popolazione circostante anche durante le recenti guerre.

Ma nella fase più antica della sua esistenza il ponte assistette anche ad episodi ugualmente indimenticabili, ma tutt'altro che luttuosi. Ne stralciamo uno, riguardante l'anno 1403, dalla colorita cronaca dei padovani Galeazzo e Bartolomeo Gatari.

Madonna Bellafiore, figlia del marchese Gentile da Camerino, è promessa sposa a Giacomo, figlio del signore di Padova, Francesco da Carrara. Una qualificata comitiva di gentiluomini, professori e ambasciatori padovani affronta il lungo viaggio nelle Marche a bordo di una galea per contrarre il matrimonio e scortare la sposa. "Dopo la spoxacione, montarono in navillio, et cun buono et properoxo vento arivàno nel porto della cità de Chioza, dove lì era ad aspetarla misser Francesto Terzo da Carara e'l marchese Nicollò da Ferara cun multa nobelle conpania. E dismontata madona Bellafiore di navilio, fu per i suoy chugnadi tra le braza ricievuda... Nella citade de Chioza si ripossò per quello dì, e la note si partirono in nave, e vene suso per lo fiume vechio da astel Carro e da Buvolenta perfino al ponte de San Nicollò, dove lì desmontarono tuta la nobelle conpagnia de nave, e montò madonna Bellafiore in careta con madona Ziliuola da Carara marchexana e madona Alda da Gonzaga, sue cugnade, le quale gli era andate in contro cun Ubertino e Marsilio de Carara, fratelli del suo spoxo. E fatosi tra l'uno e l'altro amorosissimi ricietti, e per simelle cun chadauno signore, cun tale e sì onorata cunpagnia vene la caretta fino ala porta de Ponte Corbo, dove ivi era tuta richa turba dele arte bagordanti, vestiti tuty de zendado a più riche devixe lavorate... Rimaxa madona Bellafiore, si revestì in dosso una richa vestimenta, la quale era tuto el canpo di perlle bianchissime tonde e grose, intro qual canpo era carri rossi picoly de corallo..., sopra la treza avea un rico zerchiello d'oro cun multe priete precioxe e di grande valuta. Vestita nel modo realle, montò sopra uno nobelle et alto palafreno; coverto tuto de una porpora bianca, lavorata a oro e a carri vermigly... e sopra la testa ala donna fu portato uno rico badachino di panno d'oro fodrato d'armelini, da oto famosissimi doctori zitadini..., i quali dotori tuti furono vestiti di porpore bianche fodrate di vari. E cun questo onore arivò sula piaza dala corte dî signori, dove ivi era tue le arte e zitadini, che festegiando bagordava. Intrò madona Ballafiore in la corte, dove sotto i puozuolly dismontò del cavallo, e fu dal signore misser Francesco da Carara suo suoxero e da madona Tadia marchexana sua suoxera cun gran dolceza tra le braze teneramente ricievuta. Dopo questo fu fato el rico disnare; e dopo el disnare le gran feste de balli e de strumenti in quantità. La note si coleghò il spoxo e la bella spoxa, pigliando l'uno cun l'altro gli amoroxi diletti cun effetto. L'altro giorno fu fatto el gran torniero de i signori e de i cavalieri..., puo' fu fate più giostre... e finita la gracioxa e magna festa, la quale durò per quindexe zorny, chadauno signore retornò a suo paesse cun buona ventura",

Sembra una favola. Invece è una storia vera. Una di quelle che forse tante vecchie nonne di Ponte San Nicolò hanno continuato a raccontare ai nipotini inquieti durante le calde serate d'estate, guardando la luna specchiarsi nell'acqua.

Sante Bortolami

Una veduta del ponte sannicolese. *Sotto*, i lavori manutentivi del 2003. *Nell'altra pagina*, stampa d'epoca della Collezione Zanellato.

PROGRAMMA DELLE CELEBRAZIONI PER IL CENTENARIO DEL PONTE (1913-2013)

Il 25 maggio ricorre il centenario dell'inaugurazione del ponte. Un anniversario che sarà celebrato con una serie di iniziative che si svilupperanno in tre giorni.

Venerdì 24 maggio 2013

Alle ore 21 la Sala Civica Mario Rigoni Stern e l'atrio del centro culturale ospitano tre eventi:

- presentazione del libro sulla storia di Ponte San Nicolò, scritto da Daniela Borgato e Adriano Smonker;
- presentazione del plastico "I ponti di Ponte", realizzato da Stefano Polentarutti "La fabbrica di Gulliver" e della riproduzione in ferro del ponte, opera di Ferruccio Trolese;
- presentazione di "L'arazzo del cetenario", realizzato dall'Associazione Dolci Ricami.

Sabato 25 maggio 2013

Anniversario dell'inaugurazione del ponte

- Alle ore 9.00 Santa Messa celebrata all'aperto presso la chiesetta di San Nicolò (via Sant'Urbano).
- Ore 10.00 Partenza del corteo che dalla chiesa di San Nicolò si snoderà lungo via Vespucci per fermarsi in via Giorato, ai piedi del ponte.
- Ore 10.15 arrivo del corteo e a seguire:
  - Intervento del sindaco Enrico Rinuncini;
  - Saluto del Presidente del Comitato del Centenario Giovanni Bezzon;
  - Intervento di illustrazione storica del Ponte;
  - Presentazione e omaggio al cittadino che nel 2013 compie 100 anni;
  - Benedizione del ponte;
  - Taglio del nastro;
  - Inno suonato dalla Banda Supersonic Band di Tombelle.
- Dopo aver attraversato il ponte e raggiunto il Parco Vita, gli studenti delle scuole pontesannicolesi eseguiranno cinque canti significativi, uno per ciascun ventennio a partire dal 1910 (in caso di maltempo l'iniziativa avrà luogo presso lo stand della Polisportiva Colombo).
- Buffet al Parco Vita a cura dell'Associazione Amici del Mondo (in caso di maltempo presso lo stand della Polisportiva Colombo).
- Dalle ore 9.00 e per tutta la durata della cerimonia: rievocazione storica del "lavoro dei cariolanti" lungo l'argine, a cura della Pro Loco di Correzzola.
- Ore 20.45 nella Sala Civica Mario Rigoni Stern, rassegna "Note di Primavera" del Coro Sol La Re, dedicata al Centenario del Ponte.

Domenica 26 maggio 2013

- Dalle ore 10 in piazza Liberazione "Mestieri di una volta" a cura della Pro Loco di Correzzola.
- Esposizione del gruppo artisti Arte la Ragnatela.
- Esposizione delle attività delle associazioni del territorio.
- Mercato straordinario AgriPonte in piazza Don Orione.
- Ore 12 Matrimonio d'altri tempi: processione nuziale da piazza Liberazione alla chiesa di Ponte San Nicolò, a cura della Pro Loco di Correzzola.
- Ore 12.30 Pranzo del centenario presso lo stand della Polisportiva Colombo.
- Dalle ore 16 in via Giorato e in piazza Liberazione:
  - giochi del passato, curati dall'Associazione Sphera;
  - passeggiate in carrozza con Pasquale Salmaso;
  - zucchero filato e popcorn, distribuiti dalla Pro Loco.

CALENDARIO DEGLI EVENTI CELEBRATIVI DEL CENTENARIO DEL PONTE

Nell'anno del Centenario del ponte, simbolo della comunità pontesannicolese, l'Amministrazione Comunale e varie realtà associazionistiche paesane hanno voluto festeggiare l'evento, promuovendo varie iniziative che, partite nel mese di gennaio proseguiranno sino a dicembre, con il clou rappresentato dalle celebrazioni del 24-25 e 26 maggio, coinvolgendo tutta la cittadinanza.

Prima di elencare gli eventi in programma dalla primavera al prossimo inverno, riassumiamo brevemente quelli che si sono già tenuti nei mesi scorsi.

Gennaio

- Tra dicembre 2012 e gennaio 2013 è stato distribuito il Calendario del Centenario del Ponte, curato dall'Istituto Comprensivo e dal Comune.
- Il 13 gennaio, in occasione della grande Festa della Pro Loco, è stato aperto ufficialmente l'anno del Centenario del Ponte con il discorso del Presidente del Comitato per il Centenario, Giovanni Bezzon.
- Dal 19 gennaio al 16 marzo si è svolta la rassegna teatrale "PonTeatro", anch'essa dedicata al Centenario del Ponte.

Febbraio

- Il 3 febbraio si è tenuta la kermesse carnevalesca "Carnevale in piazza". Quest'anno la manifestazione ha riservato un premio speciale al carro allegorico che con fantasia, innovazione e creatività è riuscito a sviluppare il tema del centenario del ponte.
- 15 febbraio, in occasione dell'iniziativa "M'illumino di meno", giornata del risparmio energetico, il Gruppo Donne di Ponte San Nicolò ha organizzato "La cena del Centenario".

Marzo

- L'8 Marzo il Gruppo Donne ha promosso un incontro sul tema "Scolarizzazione delle donne nel primo '900".
- Il 24 marzo l'associazione Boomerang Runners ha organizzato la corsa del Centenario e la corsa dei Sindaci attraverso il ponte.

I PROSSIMI EVENTI IN PROGRAMMA

Nei prossimi mesi sono in programma varie manifestazioni che avranno come filo conduttore il centenario del ponte. Di seguito presentiamo le principali iniziative.

Aprile

- Dal 22 aprile al 7 maggio presso l'atrio del municipio sarà visitabile la mostra, curata dalle scuole materne, dal titolo "ABC della mia città".

Maggio

- Il 1° maggio è in programma la Festa del Lavoro, che come ogni anno prevede varie iniziative rivolte a tutta la cittadinanza.
- Dall'11 al 26 maggio sarà allestita al centro "Mario Rigoni Stern" la mostra fotografica "Padova e provincia a inizio '900", a cura del Centro Studi Onorevole Sebastiano Schiavon.
- Il 15-16-17-18 maggio si terrà la nuova edizione del concorso "Corti a Ponte", con temi dedicati al Centenario del Ponte.
- Il 24-25-26 maggio si terranno le celebrazioni del centenario del ponte:

- 24 maggio: Presentazione del libro sulla storia di Ponte San Nicolò di Daniela Borgato e Adriano Smonker;
  - Presentazione del plastico "I ponti di Ponte" realizzato da Stefano Polentarutti "La fabbrica di Gulliver" e della riproduzione in ferro del ponte di Ferruccio Trolese;
  - Presentazione di "L'arazzo del centenario", realizzato dall'associazione Dolci Ricami.
- 25 maggio: celebrazione del centenario del ponte:
  - ore 9.00 Santa Messa presso la chiesetta di San Nicolò (Via Sant'Urbano);
  - in contemporanea rievocazione storica del lavoro dei cariolanti;
  - ore 10.00 sul ponte: taglio del nastro, intervento musicale della Banda Supersonic band di Tombelle, canti dell'inizio '900 a cura delle scuole, buffet;
  - ore 21 Rassegna Note di primavera del Coro Sol La Re.
- 26 maggio: Matrimonio d'altri tempi e Mestieri di una volta a cura della Pro Loco di Correzzola;
  - Giochi del passato;
  - Passeggiate in carrozza;
  - Pranzo del centenario.

- Dal 24 maggio all'8 giugno l'atrio del municipio ospiterà la mostra dal titolo "Il ponte, il fiume e gli argini", con disegni e fotografie degli alunni della scuola media di Roncaglia.

Giugno

- Il 2 giugno si terrà la caccia al tesoro della Repubblica in bicicletta, nel Centenario del Ponte, a cura dell'assessorato all'Ambiente e dell'associazione Amici della Bicicletta;

Settembre

- L'ultima domenica di settembre si svolgerà la Festa dei nonni, dedicata al Centenario del Ponte a cura dell'assessorato alle Politiche Sociali e dell'associazione Pino Verde.

Ottobre e Novembre

- Venerdì 4 ottobre si terrà la serata di lettura e musica dedicata a Mario Rigoni Stern a cura dell'associazione Nordic Walking.
- In autunno sono anche in programma alcune conferenze sulla storia dei ponti e sulla storia urbanistica del Comune di Ponte San Nicolò.
- Dal 26 ottobre al 10 novembre sarà visitabile la mostra fotografica "Come eravamo" a cura di Ilario Zulian e Andrea Varotto, allestita al centro parrocchiale di Rio.

Dicembre

- L'8 dicembre si terrà la Festa finale del Centenario del Ponte, a cura della Pro Loco.

CENTENARIO DEL PONTE: OCCASIONE PER CONOSCERE STORIA E AMBIENTE DEL PROPRIO TERRITORIO

L'anniversario dei cento anni del ponte sta coinvolgendo anche i ragazzi dell'Istituto comprensivo di Ponte San Nicolò, impegnati in varie iniziative volte a celebrare lo storico manufatto e a riscoprire storia e tradizioni del paese.

I festeggiamenti per il centenario del ponte sono, per gli alunni di Ponte San Nicolò, un'occasione per ritornare alla scoperta delle proprie radici lungo cent'anni di storia locale e, ancora più in là, per comprendere come si svolgeva la vita nel nostro comune nei primi del Novecento. È stato facile per i bambini scoprire come il fiume abbia avuto per Ponte San Nicolò una funzione molto importante, legata alla vita quotidiana nei campi e alla stagionalità, perché ogni angolo del nostro territorio richiama all'acqua, alla terra e al lavoro di uomini e donne, che hanno dato la loro impronta creando argini, ponti e canali. Dalla ricerca svolta dai ragazzi delle classi quarte di Ponte San Nicolò è nata una raccolta di proverbi, poesie, modi di dire in dialetto ed è venuta alla luce la storia di vite vissute attorno ad un fiume e al suo ponte. Vecchie fotografie, che ritraggono il ponte vecchio e il "Ponte nuovo" e altre che hanno fermato momenti di vita contadina e i volti sorridenti di chi ha abitato negli anni il nostro paese, sono state raccolte e presentate in un calendario che gli alunni hanno arricchito con il contenuto della loro ricerca storica e i modi di dire, i proverbi e le poesie che hanno narrato gli anziani del paese. Il 13 dicembre, in sala civica, anziani e bambini, davanti alle autorità e a tanti cittadini hanno presentato il calendario del centenario. Quante notizie abbiamo appreso dagli anziani che hanno via via commentato le foto del calendario! Gli alunni delle classi quarte, coordinati dalla maestra Marina Bortolami, hanno, infatti, per ogni mese proposto in rima o con "e fregoete" frammenti delle abitudini di un tempo. Gli anziani presenti: Vittorio ed Alessandra Brugnolo, Clemente Masiero, Nereo Dainese, Giuseppe e Maria Luisa Nardo, Zita Salmaso, Giovanni Bezzon, e Pietro Zanetti hanno raccontato dei tempi in cui il ponte era nuovo, ma non c'era l'elettricità nelle case, ci si scaldava con la "munega" nel letto e in stalla con gli animali; hanno parlato di un ponte in cui transitavano biciclette e carri, e dello stesso ponte che ha vissuto alluvioni e bombardamenti. In sala civica il 13 dicembre scorso si è dato vita ad una sorta di filò, in cui i membri di una comunità si sono stretti per accogliere il presente e il passato. Ricordando i vecchi soprannomi che ancora resistono nel tempo… i nipoti dei Fain, dei Barichea, dei Cueata, dei Sapeti e Sapetoni, dei Stropei, dei Beria, dei Catarin, dei Risi e Risoni, dei Ciurlin, dei Granee e dei Grin ecc… hanno scoperto le loro radici, così come gli alunni che abitano ora nel territorio di Ponte San Nicolò, ma vengono da altri paesi italiani e stranieri, hanno avuto la possibilità di avere una chiave di lettura diversa per meglio comprendere la realtà in cui vivono. Il calendario del centenario è stato accolto dai cittadini di Ponte San Nicolò con grande entusiasmo e in molti sono stati lieti di poterlo avere nelle proprie case o di donarlo ad un amico. Lungo il filo del ricordo, infatti, si è sviluppato anche il desiderio nelle famiglie di riprendere in mano scorci di un tempo che non torna, ma che fa parte di noi.

Il carro del Centenario allestito dagli alunni dell'Istituto Comprensivo di Ponte San Nicolò. *Sotto,* un momento della presentazione del calendario del Centenario.

Le iniziative della scuola non si sono fermate al calendario, infatti, sempre gli alunni della scuola Giuliani, in collaborazione con gli Amici del carro, hanno festeggiato il Carnevale trasformandosi in 100 candeline (anche qualcuna in più) per la torta di compleanno del ponte: un modo creativo per ricordare un evento storico e dare "un'anima" ad un'opera che tanto ha vissuto e visto, ma soprattutto un modo per stare insieme e fare gruppo. Infatti, un gruppo di genitori della scuola Giuliani insieme all'insegnante Catia Zoppello e agli Amici del Carro hanno lavorato strenuamente per allestire la sfilata e il carro del centenario e i premi non si sono fatti attendere: Primo premio per il carro più bello, primo premio speciale centenario, primo premio per la maschera più piccina.

Sempre gli alunni della scuola Giuliani il 25 maggio seguiranno il corteo che, guidato dal sindaco giungerà al parco vita e lì eseguiranno cinque canti (un canto significativo per ciascun ventennio a partire dal 1910). Molte altre classi, in modi diversi, stanno seguendo percorsi didattici finalizzati alla conoscenza del ponte e dei tempi in cui era "il ponte nuovo": alcune classi delle scuole primarie di Rio stanno imparando le danze popolari che un tempo si facevano sull'aia, altre svolgono ricerche, altre ancora si cimentano in canzoni che parlano di ponti che uniscono luoghi e persone. Un gruppo di alunni, con alcuni insegnanti, sta elaborando una canzone per il ponte. I ragazzi della scuola secondaria di Roncaglia hanno un programma di lavoro davvero articolato: ricerca di ricordi e testimonianze riguardo al ponte (il materiale raccolto in schede diventerà un libro impaginato e rilegato a mano o un'animazione da vedere su monitor); ricerca fotografica dal titolo "Il ponte, il fiume e gli argini"; una riproduzione del ponte con il programma di costruzione 3D Sketch up; disegni liberi sul tema del ponte. Tutto il materiale darà vita ad un'esposizione dei lavori prodotti, allestita a partire dal 25 maggio in atrio del Municipio.

Anna Pizzoccaro
Dirigente scolastico Istituto Comprensivo di Ponte San Nicolò

Il CVS pronto ad applicare in tariffa quanto sancito dal referendum 2011

Facendo seguito a quanto stabilito dal referendum del giugno 2011, Centro Veneto Servizi restituirà, tramite bolletta, la remunerazione del capitale investito dall'ente gestore del sistema idrico integrato e versato dal cittadino-utente anche dopo la pubblicazione dell'esito del quesito referendario.

Buone notizie per i cittadini sul fronte tariffazione. Entro l'estate, infatti, con la bolletta di Centro Veneto Servizi sarà restituita alle famiglie la quota parte della remunerazione del capitale, investito dal gestore del sistema idrico integrato, e versata dagli utenti con le fatture posteriori alla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'esito del quesito referendario.

La decisione fa seguito al risultato decretato dal referendum popolare del 12 e 13 giugno 2011, con cui è stato abrogato parzialmente l'art. 154, comma 1 del D.Lgs. 152/2006, nella parte in cui includeva, tra i criteri per la determinazione della tariffa del servizio idrico integrato, appunto la componente della "remunerazione del capitale investito". "CVS si è organizzato per tempo ed è pronto a rispondere a quanto previsto dalla normativa – afferma il presidente del Centro Veneto Servizi, Giuseppe Mossa – stiamo aspettando le disposizioni tecniche su come agire per rendere il tutto operativo. Finora come CVS non avevamo la possibilità di avviare autonomamente quanto sancito dal referendum, perché la tariffa è regolata dall'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas, l'A.E.E.G.".

Mentre la gestione del servizio idrico integrato è affidata ad apposite società, come CVS, la regolamentazione e il controllo dello stesso servizio idrico integrato sono di competenza dell'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas (A.E.E.G.) la quale, lo scorso 12 luglio 2012, ha emanato il Documento di Consultazione n. 290/2012 con il quale fissa, fra gli obiettivi del nuovo metodo tariffario transitorio da applicarsi per il biennio 2012-2013, il recupero della quota parte della remunerazione del capitale investito, versata dagli utenti nel periodo 21 luglio 2011 – 31 dicembre 2011. È di pochi giorni fa, la Deliberazione con cui l'A.E.E.G. ha approvato uno specifico provvedimento per definire i criteri di calcolo degli importi da restituire agli utenti. La decisione arriva all'indomani del parere reso dal Consiglio di Stato il quale, su richiesta della stessa A.E.E.G, precisa l'esatta decorrenza temporale del recupero. Nello specifico la Deliberazione dell'Autorità avvia il procedimento per la determinazione delle modalità e degli strumenti operativi con i quali assicurare concretamente la restituzione e le modalità di verifica e approvazione delle determinazioni degli Enti d'Ambito. L'Autorità ha fissato in 120 giorni, decorrenti dalla data di pubblicazione della predetta Delibera, il termine di durata del procedimento. Considerati i tempi stabiliti dall'A.E.E.G. per la chiusura del procedimento, ossia entro il 31 maggio 2013, è prevedibile che con la prima fatturazione dei consumi successiva a tale data, CVS, assieme a tutti gli Enti gestori nazionali del servizio idrico integrato, provveda alla restituzione ai cittadini delle somme pagate in più rispetto l'esito referendario. Centro Veneto Servizi si è organizzato e sarà pronto, come dichiarato a suo tempo a utenti e Comitati referendari, ad applicare immediatamente il rimborso tariffario ai cittadini.

Altra nota lieta per le famiglie viene dalla decisione sempre dell'Autorità di avviare il procedimento che porterà progressivamente alla tariffa unica per il servizio idrico integrato. In sostanza la tariffazione sarà unificata su base nazionale, decretando la fine delle disparità di bollette tra zone anche contermini. "Attualmente il territorio di competenza di CVS è penalizzato da una tariffa molto alta – precisa il presidente Mossa – perché siamo costretti a potabilizzare l'acqua, mentre altri territori, che hanno la fortuna di avere al loro interno acqua di fonte, pagano meno, perché, appunto, non devono provvedere al procedimento che porta a rendere l'acqua potabile. Adesso, però, l'A.E.E.G. ha deciso di uniformare il tutto, togliendo questa disparità tra le zone 'fortunate' per la presenza di fonti e tutte le altre aree. Quando questa decisione diventerà operativa, la tariffa potrà subire un calo, e comunque non andare incontro ad aumenti per un bel po' ".

Per gli utenti, una buona notizia. Il presidente del CVS Giuseppe Mossa e foto di repertorio.

Spazio redazionale a pagamento

L'IMPORTANZA ATTUALE DEL PONTE PER L'IDENTITÀ E LA VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO

Il presidente della Pro Loco, Leone Barison, sottolinea l'importanza del ponte, vero e proprio simbolo della comunità e del suo territorio.

Una cartolina d'epoca di Ponte San Nicolò (collezione Daniela Borgato).

La geografia in ogni luogo condiziona l'uomo e le sue attività e l'uomo adatta la geografia alle sue esigenze. Il luogo che da secoli si chiama Ponte San Nicolò ne è l'esempio.

A sud–est di Padova si apriva, nei secoli, un vasto territorio anfibio fatto di paludi, di acque e di terre molto fertili ricche di acqua, che è stato denominato, da almeno mille anni, con il nome di Saccisica. L'uomo ha sempre dovuto adattare questo territorio alle sue esigenze. Regolare le acque, costruire le strade, permettere le coltivazioni ecc. Ponte San Nicolò è il posto ove la città di Padova si apre alla Saccisica, il punto di passaggio obbligato tra la città e la laguna. La Saccisica, infatti, sorgeva tra due fiumi, il Cornio ossia il vecchio Bacchiglione, e la Brenta, il terzo lato è rappresentato dalla laguna ed i suoi acquitrini.

Il punto di passaggio obbligato, il guado del fiume avveniva in prossimità di un posto detto di San Nicolò, ove sorgeva una piccola chiesa dedicata a questo grande santo orientale ed ove avveniva il cambio dei cavalli o dei buoi usati per trainare i barconi da trasporto, che risalivano il fiume sino a Padova, città di acque sin dal nome. L'esigenza di superare il fiume ha portato a costruire nei secoli, e più o meno nello stesso posto, vari ponti. Il ponte attuale ha 100 anni, ma necessariamente Ponte San Nicolò deve avere il suo ponte. Il ponte è però un'icona, non è solo lo strumento per superare un fiume, è la metafora del nostro territorio. Un paese prossimo alla città che si apre alle terre bonificate e sottratte alle acque e rese fertili per l'agricoltura.

Il mutamento del paesaggio avvenuto nel Novecento, in seguito al declino dell'agricoltura e allo sviluppo dell'industria, non ha fatto venire meno l'importanza simbolica del ponte di Ponte San Nicolò. Il nostro ponte è caratteristico, posto di traverso perché la strada della Saccisica non è in asse con quella padovana, che segue le tracce delle mura patavine. Ma il ponte è anche il simbolo del paese, occupa il gonfalone comunale e la Pro Loco non poteva non usare questo simbolo per indicare il paese, tanto sono compenetrati paese e ponte. Anche nel linguaggio familiare si usa dire "sono del Ponte. Abito a Ponte. Vengo dal Ponte, El marcà del Ponte eccetera". Il comune non si chiama San Nicolò, ma semplicemente Ponte. Ponte è il sostantivo e di San Nicolò è l'aggettivo qualificativo, che fra tanti ponti precisa per i "foresti" che il ponte è quello lì e non un altro.

Nella sostanza il ponte, inteso come collegamento città campagna, collegamento Padova Saccisica, è la nostra identità storica economica e culturale. Il Punto dove la Saccisica diventa Padova. Se anche accadesse che il ponte non servisse più per i trasporti, ugualmente il ponte storico andrebbe mantenuto, valorizzato come passeggiata sul fiume ed utilizzato all'interno del centro cittadino come luogo d'incontro pieno di storia e di fascino. È, nella sostanza, la nostra Torre Eiffel o il nostro Ponte di Brooklyn.

Le molte crisi attuali non devono far venir meno la fortuna di avere uno strumento noto da secoli per identificare il territorio, le sue attività e le nuove attività che si possono avviare. Abbiamo dei prodotti tipici in campo sia agricolo sia artigianale, che ben potrebbero fregiarsi del simbolo del ponte come strumento di identificazione del luogo. La nostra zona andava famosa per certe produzioni alimentari, la macelleria equina, il vino friularo, l'ortaggio fresco da vendere in città coltivato nelle varie zone del padovano, il pollame, le uova fresche, l'arte mugnaia con ben due siti storici molto importanti, il pastificio nelle sue versioni di pasta fresca e pasta secca, i maestri artigiani della calzatura specie maschile, gli artigiani della falegnameria, il pesce di fiume, i trasporti fluviali e lagunari, la lavorazione della carta, la coltivazione e lavorazione della barbabietola da zucchero, la coltivazione delle fibre tessili: il lino e la canapa, la coltivazione del granoturco e la polenta bianca. Queste sono in sintesi le nostre radici e da queste radici, oggi, una nuova imprenditoria fatta di sapienza antica e moderna potrebbe ricavare nuova linfa per rafforzare l'economia locale, prevedendo forme nuove di produzione di beni e di servizi.

L'importante è che si vinca ogni soggezione e ogni complesso di inferiorità. Ponte San Nicolò è un posto ricco di storia, di arte, di cultura, di imprenditoria, di solidarietà e di tradizioni.

Leone Barison
Presidente Pro Loco

"IL VOLO DEL PULCINO": LA SETTIMA ARTE CELEBRA IL PONTE

L'associazione Corti a Ponte ha dato il suo prezioso contributo al programma delle iniziative celebrative del centenario del ponte, realizzando per l'occasione un cortometraggio dal titolo "Il volo del pulcino", che sarà proposto per la prima volta al pubblico giovedì 16 maggio 2013 nella sala civica "Unione Europea".

stampeviolato
offset printing
35023 BAGNOLI DI SOPRA (PD)
VIALE DELL'INDUSTRIA, VIª STRADA, 13
TEL. 049-9535267 - FAX 049-9535352
violato.pubbli@tiscali.it
stampati pubblicitari
depliants • edizioni
posters • cataloghi aziendali
manifesti • packaging

Alcune fasi della lavorazione del cortometraggio "Il volo del pulcino".

In occasione delle celebrazioni per il centenario della costruzione del ponte di ferro l'Associazione Corti a Ponte ha pensato di realizzare un film cortometraggio, intitolato "Il volo del pulcino", che raccontasse l'importante appuntamento nel linguaggio cinematografico. Il numeroso gruppo dei partecipanti al corso-laboratorio di regia, si è quindi cimentato con la "storia" da raccontare in sceneggiatura, tratta da un soggetto di Alessandro Davanzo e scritta con Adriano Smonker, che li ha visti protagonisti attivi nella limatura dei dialoghi e nella ricerca di un dialetto composito, che i nostri emigranti veneti parlavano e scrivevano nelle poche lettere con cui mantenevano i legami con la terra d'origine.

Il lavoro di ricerca sui testi, sugli usi e costumi dell'epoca, il 1913, sono stati affrontati con impegno e le scoperte di parte delle radici del nostro comune hanno entusiasmato tutti. Più difficile è stato ritrovare i luoghi che raffigurassero la geografia e l'urbanistica del tempo, ma grazie a fotografie d'epoca e alla possibilità di ricreare gli "interni", siamo riusciti ad effettuare una ricostruzione, che ripropone fedelmente le situazioni della "storia" cinematografica.

Un particolare ringraziamento a quelle persone che hanno permesso generosamente l'utilizzo delle loro case per le riprese, ignari che il lavoro di una troupe di circa una ventina di persone comporta un'invasione e il conseguente disordine inaspettato, ma con la piacevole sorpresa che il ripristino integrale della situazione di origine veniva garantito, magari prima di mezzanotte. Il film ha richiesto otto giorni di riprese a tempo pieno, dalle otto della mattina alle otto della sera, e l'impegno di molti attori e comparse per le scene pubbliche.

Il film non è solamente una ricostruzione di un evento storico avvenuto effettivamente qui a Ponte San Nicolò, ma è principalmente una storia di legami tra generazioni, una storia di amicizie e di integrazione, una storia di sentimenti.

Il film è un nuovo omaggio al nostro territorio, dopo "Un fiume di storie" del 2012 dedicato alle alluvioni del 1966 e del 2010, ed agli eventi che lo caratterizzano, ma principalmente è dedicato alle donne e uomini che ne compongono la comunità, nel bene e nel male, nelle avversità e nei momenti di gioia, nei momenti di separazione ed in quelli del ritrovarsi.

La fase di post-produzione con il montaggio, gli effetti speciali, la correzione colore e la colonna sonora procedono a ritmo serrato per la presentazione ufficiale di giovedì 16 maggio 2013 alle ore 21 presso la sala civica "Unione Europea", prima delle tre serate della VI edizione del Festival Internazionale di Cortometraggi "Corti a Ponte 2013".

Sono invitati tutti i cittadini di Ponte San Nicolò.

Associazione Corti a Ponte

L'arazzo realizzato dall'Associazione Dolci Ricami.

L'ARAZZO DEL CENTENARIO

In occasione del centenario del ponte, l'associazione Dolci Ricami ha realizzato un arazzo, che raffigura alcune immagini storiche e momenti di vita della comunità di Ponte San Nicolò.

Come non accogliere l'invito del Sindaco che ha voluto coinvolgere attivamente l'Associazione Culturale Dolci Ricami per il Centenario del Ponte? È nata così l'idea di ricamare le immagini più significative dei primi del '900.

Senza indugi le socie si sono prodigate a dare il massimo e così abbiamo realizzato un magnifico arazzo composto da tanti pezzi di vita. Sono le immagini che accompagnano i nostri ricordi, quelle della Veneta, che collegava i comuni vicini fino alla città di Padova, e che è stata la prima forma di comunicazione veloce pubblica, la quale segnava il passaggio dal birroccio al trasporto su rotaia lungo i tracciati principali della citta e delle sue periferie. Ancora ci vengono in mente le immagini dei mulini, testimonianza del lavoro ecosostenibile, privo di forme di inquinamento, rispettoso della natura matrigna. C'è anche la vita della fattoria, con la raccolta del grano fatta manualmente, il trasporto dei prodotti dei campi con il carro trainato dai buoi, le donne sull'uscio che cuciono e confezionano abiti, racchiuse nelle loro umili espressioni, ricche di dignità. Si rivede un ciclista dei bei tempi lungo l'argine del fiume, mentre si ricorda il primo volo di Leonino da Zara, e l'arrivo del primo trattore Landini. Un'istantanea anche per i Casoni con il loro tetto di paglia e saggina, che riparava la povertà dei modesti contadini.

Scorre lo sguardo sul fiume con le lavandaie protese a lavare i panni, nei loro vestiti colorati fatti di strati e strati di grembiuli. Sono i ricordi dei nostri nonni, un ponte di immagini che continua nel tempo, semplici gesti per raccontare la quotidianità ormai desueta, rimpiazzata dalla fretta e dalla preoccupazione del tempo che, tiranno, sembra non bastare più per realizzare gli obbiettivi che ci prefiggiamo. Una realtà che ci costringe a comprimere i nostri sogni e guardare avanti, a volte senza curarsi di vedere attorno a noi e riflettere sul mondo che abbiamo ereditato dai nostri nonni, un mondo che ci è stato dato con affetto, ma che noi stiamo logorando senza pensare che esso non ci appartiene, ma è un "testimone" della staffetta della vita, che dovremo passare ai nostri figli senza farlo cadere.

La Presidente dell'Associazione Paola Cellini, ringrazia la grande disponibilità e generosità delle socie, che hanno contribuito alla realizzazione di quest'opera, donata all'Amministrazione comunale e che verrà esposta perennemente nell'atrio del Municipio.

Le socie: Adriana Fauliri, Anna Maria Giordano Bruno, Cristina Ruzza, Daniela Bettio, Emanuela Vomiero, Flavia Bordin, Francesca Sguotti, Marisa Peppato, Marta Rampazzo, Nives Giacon.

Paola Cellini
Associazione Dolci Ricami

minelle
ARREDAMENTI
CONSULENZA E PROGETTAZIONE D'INTERNI
VALCUCINE · Veneta Cucine · giacomelli · PRESOTTO ITALIA
FORMER · porada · saba ITALIA · seven salotti · mimo · VERARDO
BRUNO PIOMBINI · Jesse · AXIL · MAP · ORTOLAN
VANZO di S. PIETRO VIMINARIO - Strada Monselice-Tribano - Tel. 0429 719043 - Fax 0429 719759
E-mail: info@minellearredamenti.it - www.minellearredamenti.it

TRACCIATO VECCHIO E NUOVO A CONFRONTO

Stefano Polentarutti, esperto di modellismo, ha realizzato un plastico del vecchio e del nuovo ponte. Il suo modello consente di rendersi conto dei tracciati dei manufatti nelle varie epoche.

Il vecchio e il nuovo ponte in una stampa d'epoca (Archivio Storico Comunale).

Mi chiamo Stefano e sono "Cittadino" di Ponte San Nicolò da quasi trent' anni. Mi occupo di modellismo e per questo ho fondato "La fabbrica di Gulliver", un'attività che mi consente di ampliare le mie conoscenze umane, tecniche e tecnologiche in questo settore.

A settembre durante la mostra di ricamo e modellismo navale, realizzata con l'Associazione Dolci Ricami, tenutasi nelle sale del Centro Civico Mario Rigoni Stern, mi è stata proposta direttamente dal nostro sindaco Enrico Rinuncini, l'opportunità di lasciare al Comune un mio elaborato in ricordo del centenario del Ponte e l'idea di tramandare ai posteri una mia opera mi ha catturato particolarmente.

La realizzazione del progetto è stata preceduta da una ricerca storica attraverso il recupero di documenti e planimetrie dell'epoca, effettuata presso l'Archivio di Stato. In questo tipo di ricerche si scoprono sempre cose nuove, e attraverso una pianta storica, sono riuscito a capire dove fosse il vecchio tracciato del precedente ponte e la posizione dei famosi mulini per la macina delle granaglie. Erano cose che sapevo, ma che non avevo mai potuto verificare e approfondire in modo preciso.

La possibilità di approfondire le mie conoscenze è avvenuta con la visione della planimetria catastale del 1910, in cui sono riportate in modo dettagliato le posizioni e i rilievi topografici della situazione dell'epoca antecedente l'intervento. Sono indicati anche i nomi dei proprietari dei territori coinvolti e le vie dell'epoca. Ma la cosa più interessante è che vi è riportata anche la variante, tracciata in rosso, che delinea la costruzione dell'attuale ponte. Grazie a questo documento, ho sviluppato l'idea di costruire un plastico fedele in tutti i minimi particolari alla planimetria stessa. Così ho messo a frutto le mie conoscenze tecniche e ho realizzato un piano trasparente dove si rendono visibili le due versioni del tracciato, il "prima" e il "dopo" su due lastre di plexiglass. La scelta di questo materiale mi ha dato la possibilità di creare un oggetto innovativo per un momento storico così importante, un modo alternativo per far riflettere l'osservatore sulla storia del nostro territorio in corrispondenza di tutta l'area interessata dall'intervento. In questo modo sarà subito evidente il tracciato originale fino al 1910 e il successivo intervento dopo la realizzazione del ponte, costruito tra il 1912 e il 1913.

A questo punto posso dire che sono felice di aver contribuito attivamente al centenario del Ponte, sottolineando il mio affetto al territorio di Ponte San Nicolò.

"La Fabbrica di Gulliver"
di Stefano Polentarutti

impresa onoranze funebri
TURATTO MARIO
di Turatto Roberto & C. snc

PADOVA - Via Piovese, 27/29
Tel. 049 756874 - Fax 049 8021489
ultimaora@alice.it - www.turatto.com

al vostro servizio
nei momenti difficili per
• Servizi Funebri
• Sbrigo pratiche per estero
• Operazioni cimiteriali
• Cremazioni
• Lavori cimiteriali

SERVIZIO 24 ORE SU 24
335 6028337

convenzionato con il
Comune di Padova

Il sindaco Enrico Rinuncini con Ferruccio Trolese, autore della riproduzione in scala del ponte sotto raffigurata. *A lato,* Alessandro Borgato e Paolo Ziglio nelle vesti del progettista del ponte e della rispettiva consorte in occasione dell'ultima edizione del Carnevale in Piazza.

Poesia di Ferruccio Trolese dedicata al ponte di Ponte San Nicolò.

AMICO PONTE

Quanti anni son passati
Quanta acqua è fluita sotto di te,
quante disgrazie hai visto,
quanti danni hai subito.

Ma tu ferreo, inattaccabile, sempre silente,
là te ne stai.
Un secolo è trascorso da quando,
mani poderose posero la prima pietra,
su queste due sponde che solo con la tua posa,
potean unire questo piccolo paese.

Quanti cambiamenti son stati fatti,
dalle carrozze e carretti, fino ad oggi,
con potenti mezzi che passando,
tremar ti fanno, amico ponte.
Meno male che la tua presenza è sempre lì
A dimostrarci la tua fedeltà.

Sii sempre forte, è unisci questo
Bel paese che è cresciuto assai.
Noi tutti ti Auguriamo ancora tanti lustri
da trascorrere e aiutare i
Pontesannicolesi e tanti altri.
Grazie Amico Ponte

Ferruccio Trolese

IL PONTE RIPRODOTTO IN SCALA

Ferruccio Trolese ha realizzato un modellino dell'attuale ponte, inaugurato il 25 maggio 1913. L'opera, costruita a mano è tutta in ferro; è lunga 85 centimetri e larga 40 centimetri, mentre l'altezza delle arcate è di 35 centimetri. Il modellino metallico, verniciato a forno, ha un peso di circa 45 chilogrammi. Il suo autore ha impiegato 75 ore per costruirlo, con l'aiuto della moglie. Ferruccio Trolese oltre a ricostruire in scala il ponte ha dedicato al manufatto anche una poesia, intitolata "Amico Ponte", che riportiamo.

I 100 ANNI DEL PONTE FESTEGGIATI ANCHE A CARNEVALE

I simpatici Alessandro Borgato e Paolo Ziglio hanno voluto rendere omaggio ai cento anni del ponte, personificando in maniera scherzosa, in occasione dell'ultima edizione del carnevale in piazza (3 febbraio), rispettivamente il progettista del ponte, l'ingegner Egidio Birindelli, e la sua gentile consorte.

All'ottava edizione del "Carnevale in Piazza" facevamo parte della categoria "piccoli gruppi". Il nostro gruppo aveva come denominazione "Ingegner del Ponte con consorte" ed era composto da 2 elementi:

- l'ingegnere era rappresentato da un personaggio ultracentenario con il particolare predominante rappresentato da un notevole cappello, che riproduceva il "Ponte";
- la consorte era vestita con abbigliamento primi '900, con capelli lunghi e biondi tenuti da un cerchiello, che riproduceva in miniatura il "Ponte".

L'ingegnere portava a mano una bicicletta centenaria con cassette di legno davanti e dietro, contenenti i vari progetti rifiutati, appesa a lato c'era la cazzuola d'argento con la quale il monsignor Vescovo Pellizzo posò la prima pietra del ponte e altri attrezzi per la lavorazione degli argini. C'era anche appeso un pollo (di plastica) con rosmarino, che rappresentava il pagamento in natura del progetto come si usava una volta. Davanti alla bici era esposto un cartello con scritto "quella volta c'ero anch'io" e dietro un altro cartello con la data della posa della prima pietra (8-12-1911) e il giorno dell'inaugurazione del Ponte (25-5-1915).

Pensiamo che l'ingegner Birindelli e consorte non avrebbero mai immaginato di essere rappresentati così allegramente, ma con molta riconoscenza per quanto fatto, in una giornata gioiosa, quale è stata la manifestazione carnevalesca.

Alessandro Borgato (ingegner Birindelli)
Paolo Ziglio (consorte)

La chiesa di Roncajette e quella di Rio.

QUANDO I COMUNI NASCEVANO (SAGGIO DI SANTE BORTOLAMI)

Dal notiziario del Comune di Ponte San Nicolò anno II, n. 1, 1985.

Forse non ci si è mai pensato: da un secolo a questa parte ribattezziamo le nostre piazze e le nostre strade dedicandole a Mazzini e a Garibaldi o, nei tempi più recenti, a Gramsci, a Matteotti, a Papa Giovanni. Ma non ci si sognerebbe di cambiare i nomi dei comuni e dei paesi. Questi in Italia hanno per la maggior parte una storia quasi millenaria, così profondamente radicata nella coscienza collettiva della popolazione che li ha creati in modo assolutamente spontaneo e originale, da resistere vittoriosamente al mutare dei regimi politici, di mode culturali, di provvedimenti amministrativi.

Non che i comuni e i loro nomi appartengano a una specie di storia immobile, separata dalla "grande" storia appresa sui libri di scuola. Si intende piuttosto dire che la vitalità odierna dei comuni, anche minuscoli, corrisponde in notevole misura alla forza di una tradizione secolare e tenace; che, in altre parole, questi piccoli enti in cui si articola il nostro territorio nazionale non sono creazioni puramente burocratiche, ma sono invece, ancor più di province e regioni, prodotti di un processo storico vivo, che muove dal basso. E il loro stesso nome è rivelatore di ciò.

Basta una semplice constatazione per convincersene. Alla fine del 1980 erano registrati in Italia non meno di 8085 comuni, dei quali ben 582 nel solo Veneto. Questi ultimi, oltre che dai sette capoluoghi di provincia e da un certo numero di cittadine e borghi, sono costituiti da una miriade di paesi e frazioni, alcuni dei quali esplosi demograficamente e urbanisticamente solo con la più recente industrializzazione. Ebbene, forse non tutti sanno (né i libri di scuola dedicano solitamente al fatto l'attenzione dovuta) che questo sistema comunale di base ha cominciato a formarsi mediante una lenta incubazione circa mille anni fa, nel pieno di quel medioevo troppo spesso e a torto bollato come "buio" e "oscurantista". Nel corso dell'età moderna e contemporanea tale sistema ha subito alterazioni, adattamenti e anche un indubbio svuotamento dei poteri, ma si può dire che esso sia rimasto ciò nonostante sostanzialmente quello originario. Così come d'altronde per la grandissima maggioranza dei nuclei abitati della provincia veneta si è mantenuto nel tempo

Il municipio e *in basso* la chiesa di Roncaglia. *Nell'altra pagina*, la chiesa di Ponte San Nicolò.

quella denominazione che fu coniata proprio durante la prima fioritura dei comuni da quei nostri progenitori che ne furono gli artefici.

Anche Ponte San Nicolò, Rio, Roncaglia e Roncajette stanno a testimoniare efficacemente nei loro nomi e nell'epoca della loro nascita la verità secondo cui l'origine dei comuni italiani fu per dirla con le parole di un grande storico, Gioacchino Volpe, "una grande, larga, profonda e pur pacifica rivoluzione che in tre secoli, attorno al Mille, cambiò l'aspetto delle campagne italiane". In tutti e quattro i casi, infatti, si tratta di centri sorti per l'iniziativa e con il lavoro di forze diverse interessate a valorizzare le enormi risorse di un territorio che ancora all'alba di questo millennio appariva in gran parte incolto e spopolato.

Basta che si faccia caso alla cronologia. Se di Roncajette (detta all'epoca Roncoliutari) è memoria fin dall'anno 918, non molto più tardi, nel 1027, un privilegio dell'imperatore Corrado II concesso ai canonici della cattedrale di Padova fa menzione per la prima volta di Roncalia, che nel 1055 è espressamente definita villa, cioè villaggio. Una chiesa intitolata a San Nicolò, in prossimità dell'attuale ponte sul Roncajette sappiamo che esisteva almeno dal 1130 e appena otto anni più tardi anche qui risulta già costituito un piccolo villaggio. Quanto a Rio, il paese sembra si sia costituito un po' più tardi, certo prima del 1209, quando in un elenco di località a Sud-Est di Padova è ricordata appunto, assieme a Salboro, a Pozzoveggiani e ad altre, anche Rivus.

Si può insomma tranquillamente accettare che l'atto, per cosi dire, ufficiale di battesimo di questi come di numerosi altri paesi del Padovano risalga intorno agli inizi del nostro millennio, a un'epoca in cui, dopo secoli di depressione, si verificò non solo in Italia ma in tutta Europa una straordinaria ripresa demografica (si valuta che tra l'XI e il XIV secolo la popolazione italiana sia cresciuta da 4,5 a 11 milioni di abitanti), una generale espansione agricola e uno sviluppo capillare degli insediamenti rurali (stando al censimento di uno storico dell'agricoltura, Emilio Sereni, ne sarebbero sorti non meno di 3062 nella nostra penisola nello stesso periodo).

Ma più eloquenti ancora sono i nomi. A saperli leggere alla luce delle vicende storiche, essi mostrano di avere in qualche modo fissato tutta la ricchezza di una silenziosa e portentosa epopea che nel giro di alcune generazioni riuscì a trasformare ettari ed ettari di lande selvagge, fitte di paludi e foreste, in un paesaggio fertile e popoloso, dove il disegno complessivo degli abitanti, delle vie e dei canali sarebbe durato fino ai nostri giorni.

Se Rio, sta a sottolineare l'importanza che l'attuale Cornio e più in generale i corsi d'acqua piccoli e grandi ebbero nel passato e fino a non molto tempo fa per la vita economica e sociale (i più anziani hanno certamente memoria degli ormai patetici barconi che solcavano le acque interne di Padova anche in quest'ultimo dopoguerra), Ponte San Nicolò indica da un lato il ruolo decisivo svolto nel medioevo dalle chiese come elementi aggreganti della popolazione contadina (si pensi, per avere un'idea della vastità del fenomeno, ai paesi della provincia di Padova che rispondono ai nomi di San Martino di Lupari, San Michele delle Badesse, San Giorgio in Bosco, Sant'Angelo di Piove, San Pietro in Viminario, Sant'Elena, San Pelagio, e via dicendo); dall'altro esso mostra, assieme ai vari Ponterotto, Ponte di Brenta, Ponte Vigodarzere, Pontecasale, Pontemanco, Pontelongo la tendenza assai diffusa a sviluppare i nuovi abitati intorno a quei nodi vitali del sistema dei traffici fluviali e viari che erano, appunto, i ponti.

Roncaglia e Roncajette presentano forse un etimo meno immediatamente percepibile, ma basterà ricordare che essi si rapportano direttamente al verbo "roncare", cioè "disboscare, dissodare", o a voci dell'attuale italiano più note e

Vieni a trovarci nel nostro ufficio di ***Servizi Assicurativi***

a **RONCAGLIA di Ponte San Nicolò**

via Marconi 150 (ss. Piovese, angolo via Garibaldi)

Mattino (10,00 - 12,30): **martedì, giovedì e sabato**.

Pomeriggio (17,00 - 19,30): **lunedì, mercoledì e venerdì**.

GRUPPO CATTOLICA ASSICURAZIONI

Tel. 049-7400271 - Fax 049-21064587

Cellulare (Alberto) - 340-4981094

tua.roncaglia@gmail.com

TUA ASSICURAZIONI

comprensibili, quali "roncola" o "ronchetto". E anche in tal caso, se si ha la pazienza di sfogliare un codice di avviamento postale o di dare uno sguardo a una carta geografica, non sfuggirà come essi pure appartengano a una famiglia di toponimi assai diffusa in tutta l'Italia centrosettentrionale: da Roncon di Albignasego a Ronchi di Casalserugo, a Ronchi di Campanile, per restare nella nostra provincia; ai vari Roncade nel Trevigiano, Roncoi nel Bellunese, Ronco nel Veronese, Ronchi dei Legionari nel Friuli, fino a quel Roncaglia presso Piacenza divenutoci familiare fin dai tempi della scuola per le celebri assemblee, o diete, che vi tenne l'imperatore Federico Barbarossa durante il suo formidabile scontro coi comuni italiani. Tutti questi centri abitati, nati spesso dal nulla ai margini o nel bel mezzo di boschi e sodaglie a prezzo di fatiche mai abbastanza dette e scritte, sorsero appunto cementando quello spirito di solidarietà fra gli individui e quel comune viscerale rapporto di amore al piccolo territorio in cui si viveva e si lavorava che furono all'origine dei nostri comuni. Al di là della nostra corta memoria e delle nostre impazienze, insomma, il vecchio nome dei nostri paesi continua a rammentarci il faticoso cammino compiuto e da compiere anche nel buon governo locale.

Perciò quella "rivoluzione" pacifica e frammentata in una quantità di episodi

in apparenza poco significativi che ha portato alla formazione degli attuali comuni è, e non solo a Ponte San Nicolò, una pagina di storia sommersa che merita d'essere scoperta. Purtroppo per sdegnosa sufficienza verso tutto ciò che sa di locale o per disattenzione non pochi libri di storia continuano a ignorarla, dimenticando la verità di affermazioni come quella che faceva al principio di questo secolo Gaetano Salvemini: "Se il tronco della nostra civiltà verdeggia e fiorisce nei grandi centri abitati, la linfa che nutre l'albero è succhiata quasi tutta a stilla a stilla dalla campagna"; o ancora scordando i giudizi con cui don Sturzo conduceva negli stessi anni la sua appassionata battaglia a favore degli enti locali contro certo statalismo mortificante e opaco: "Il comune - egli diceva - è un ente naturale e non artificiale, anteriore allo stato nella sua genesi" il quale è provvisto "di diritti inalienabili, sboccianti dai bisogni collettivi dei minori organismi conviventi in un unico territorio".

D'altro canto vi è chi non veda come certa mania celebrativa "di campanile", angusta e approssimativa, finisca oggi per produrre troppi opuscoli e libretti dove la storia dei rispettivi comuni manca della necessaria serietà e smarrisce il senso della profonda unità di lotte, di speranze e di destini che accomuna gli uomini, al di là dell'appartenenza a tale o talaltro comune.

Perciò si è ritenuto opportuno iniziare da questo foglio, diretto a tutti gli abitanti di Ponte San Nicolò, una serie di brevi ma possibilmente durevoli riflessioni su aspetti e momenti della lunga vicenda storica del comune. Il criterio fondamentale che s'intende seguire è quello di corrispondere alle esigenze di una larga divulgazione, ma senza tradire lo scrupolo della preliminare ricerca delle fonti e della puntualità di esposizione.

L'augurio è che anche per questa modesta via si possa tutti crescere un po' di più in una convinta e responsabile dimensione di cittadini di questo comune e/o del mondo.

Sante Bortolami

GB

Giuseppe Bettella fisioterapista

CENTRO FISIOTERAPICO

- ❒ VISITE FISIATRICHE
- ❒ SERVIZIO DI ECOGRAFIA
- ❒ ARTICOLAZIONE DELL'ANCA E DELLA CAVIGLIA
- ❒ CIRCUITO RIABILITATIVO DEL GINOCCHIO: KINETEC - LEG. EXTENSION - LEG.CURL - LEG.PRESS. TAPIS ROULANT - CYCLETTE ELETTRONICA
- ❒ COMPEX (TERAPIA ANTALGICA - DECONTRATTURANTE RINFORZO MUSCOLARE)
- ❒ ELETTROTERAPIA ANTALGICA (c.d. - c. int. - c. galv. - tens)
- ❒ ESERCIZI POSTURALI PROPRIOCETTIVI COLLETTIVI ED INDIVIDUALI
- ❒ ESERCIZI RESPIRATORI COLLETTIVI ED INDIVIDUALI
- ❒ GINOCCHIO, RACHIDE
- ❒ INFILTRAZIONI
- ❒ IPERTERMIA
- ❒ JONOFORESI
- ❒ TECARTERAPIA
- ❒ LASERTERAPIA
- ❒ LINFODRENAGGIO
- ❒ MAGNETOTERAPIA
- ❒ MASSOTERAPIA
- ❒ MOBILIZZAZIONE COLONNA VERTEBRALE (MANIPOLAZIONI)
- ❒ OZONOTERAPIA
- ❒ RIEDUCAZIONE FUNZIONALE ATT./PASS. PER PATOLOGIA COMPLESSA
- ❒ RIEDUCAZIONE MOTORIA
- ❒ SPALLA, GOMITO, MANO, PIEDE
- ❒ TRAINING DEAMBULATORIO
- ❒ TRAZIONI CERVICALI
- ❒ ULTRASUONI AD IMMERSIONE E MANUALI

35020 Roncaglia di Ponte San Nicolò (Padova)
Via Marconi, 97 - c/o Palestra Concordia - Tel. 049.8961029

Apparato digerente in salute con la prevenzione e l'educazione alimentare

I disturbi gastrointestinali sono la causa più frequente per cui le persone ricorrono al medico. Eppure, una corretta educazione alimentare e alcune altre semplici misure di prevenzione potrebbero ridurre drasticamente le più diffuse patologie, anche quelle più gravi. Ne parliamo con il dottor Stefano Realdon, gastroenterologo presso l'Istituto Oncologico Veneto di Padova e in Euromedic International presso il Poliambulatorio Delta Medica di Monselice.

Un apparato digerente sano è alla base di una vita efficiente e in salute.

I disturbi gastrointestinali sono la più frequente causa per cui le persone si rivolgono a un medico. In alcuni casi possono essere sintomi, spesso sottovalutati, di gravi malattie, anche tumorali ma nella maggior parte dei casi tali disturbi sono sintomi di problemi prettamente "funzionali" come l'intestino irritabile, la malattia da reflusso gastroesofageo, la dispepsia non ulcerosa eccetera. Tali problemi, anche se meno gravi, affliggono quasi la metà delle persone, nelle quali riducono in modo significativo la qualità di vita e il più delle volte sono dovuti a sbagliate abitudini di vita (soprattutto alimentari!) che devono essere corrette per poter prevenire problemi più importanti. Ne parliamo con il dottor Stefano Realdon, specialista in Gastroenterologia ed Endoscopia digestiva presso l'Istituto Oncologico Veneto di Padova e in Euromedic International presso il Poliambulatorio Delta Medica di Monselice.

Dottor Realdon, quale iter formativo ha seguito per diventare gastroenterologo e dove ha svolto e svolge la sua professione?

"Mi sono specializzato in Gastroenterologia ed Endoscopia digestiva presso l'Università di Padova, dove ho anche conseguito il titolo di Dottore di Ricerca, occupandomi in particolar modo della diagnosi e del trattamento delle malattie del fegato.

Ho in seguito lavorato per alcuni anni presso l'Ospedale Cà Foncello di Treviso e quindi presso l'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Udine dove ho potuto ampliare la mia esperienza nella diagnosi e cura delle più importanti patologie dell'apparato digerente. Dal 2010 sono Dirigente Medico presso l'Istituto Oncologico Veneto di Padova dove mi occupo in particolare della diagnosi precoce e del trattamento delle patologie tumorali e pre-tumorali dell'apparato digerente.

La mia attività di ricerca presso lo IOV, recentemente finanziata da un consistente *grant* da parte della Comunità Europea, è finalizzata all'individuazione di nuove strategie per la diagnosi precoce e la prevenzione delle principali neoplasie dell'apparato digerente. Un aspetto interessante di tali ricerche è l'individuazione dei meccanismi attraverso i quali l'obesità e il diabete indotti da una cattiva alimentazione, possono favorire lo sviluppo di vari tipi di tumori dell'apparato gastroenterico".

Esattamente di cosa si occupa la gastroenterologia?

"Si occupa tradizionalmente della diagnosi e della terapia delle principali patologie dei vari organi che appartengono all'apparato digerente, ossia esofago, stomaco, intestino tenue, colon, pancreas, vie biliari e fegato. In una visione un po' meno 'riduzionista' però credo sia giusto dire che il gastroenterologo si debba occupare anche (e direi soprattutto) di prevenzione delle patologie dell'apparato digerente e di educazione a uno stile di vita che preservi la salute di tale apparato e con esso di altri apparati (cuore, cervello, polmoni eccetera) il cui stretto legame con le funzioni gastrointestinali è spesso sottovalutato".

È possibile fare prevenzione delle malattie dell'apparato digerente?

"Non solo si può, ma si DEVE fare prevenzione! Stiamo parlando di malattie che sono tra le principali cause di mortalità e morbilità nelle civiltà occidentali, e sono in continuo aumento. I disturbi gastrointestinali possono essere sintomi, spesso sottovalutati, di gravi malattie, anche tumorali che, se diagnosticate e trattate in fase precoce, possono essere guarite in maniera definitiva. Nella maggior parte dei casi tuttavia, per fortuna, si tratta di disturbi prettamente 'funzionali' come l'intestino irritabile e la malattia da reflusso gastroesofageo che il più delle volte sono, però, dovuti a sbagliate abitudini - soprattutto alimentari - che devono essere corrette per poter prevenire problemi più gravi non solo per l'apparato digerente ma anche, ad esempio, per il cuore".

Quali esami si possono fare per identificare le patologie?

"Prima di qualsiasi esame è necessaria un'accurata visita medica da parte di un gastroenterologo qualifi-

Spazio redazionale a pagamento

cato, il quale sarà in grado di evidenziare i segni e i sintomi di allarme per patologie organiche, e/o individuare stili di vita scorretti che possono minare la salute dell'apparato gastroenterico e non solo. Solamente se ritenuto necessario, può essere predisposto un iter diagnostico con esami non invasivi di primo livello, indispensabili per escludere le più frequenti patologie. Tali esami comprendono alcuni esami bioumorali (emocromo, pcr, sideremia, transaminasi, anticorpi anti-transglutaminasi, gastropannel eccetera), alcuni esami delle feci (coprocolture, calprotectina, sangue occulto fecale, eccetera) e alcuni esami su urine o sul respiro (test di permeabilità ai tre zuccheri, Breath test per ricerca infezione da Helicobacter Pylori, Breath test per intolleranza al lattosio eccetera). In alcuni casi vi può essere indicazione ad esami strumentali non invasivi di secondo livello, quali ad esempio l'ecografia addome, la RMN addome, l'entero RMN, la Colon TC, la Colon RMN. Laddove gli esami non invasivi non abbiano chiarito la diagnosi, può esservi infine indicazione ad esami endoscopici invasivi quali l'esofago-gastro-duodeno scopia o la colonscopia".

Cosa significa "Educazione Alimentare" e quale è la differenza con "la dieta"?

"L'educazione alimentare dovrebbe essere uno dei compiti più importanti di ogni medico. Purtroppo per molto tempo noi medici abbiamo dimenticato o ignorato uno dei più importanti insegnamenti del padre della medicina moderna, Ippocrate: 'Fa che il cibo sia la tua medicina e che la medicina sia il tuo cibo'. Questo ha fatto sì che oggi le persone siano troppo spesso preda di ciarlatani che propongono diete più o meno miracolose e fantasiose. Sarò ancora più esplicito: io non credo nella 'dieta' e penso che la maggior parte delle diete oggi 'alla moda' siano fatte ad uso e consumo di chi le propone e di chi ci guadagna vendendole! I risultati possono anche essere (assai raramente) 'miracolosi', ma quasi sempre sono solo momentanei.

Educazione alimentare vuol dire, invece, intraprendere un percorso, accompagnati da un medico qualificato, che possa portare ciascuno a imparare a conoscere e a scegliere ciò che mangia, a possedere gli strumenti (che quasi nessuno oggi ci fornisce!) per poter scegliere il cibo che gli fa bene ed evitare il cibo che gli fa male; per qualcuno può anche voler dire imparare (o re-imparare) a cucinare. Ebbene sì, è un percorso di 'trasformazione' delle proprie abitudini che può costare più fatica e tempo rispetto all'ultima dieta '7 chili in 7 giorni' proposta dalla televisione, ma è l'unico percorso che può portare a dei risultati duraturi per il benessere nostro e della nostra famiglia".

EURO MEDIC INTERNATIONAL

INIZIATIVA MEDICA
Diagnostica per immagini
Via Rialto, 14 - Monselice (Pd)
Tel. **0429 786666**
web: www.iniziativamedica.it

RISONANZA MAGNETICA convenzionata SSN
TAC - RADIOLOGIA - SENOLOGIA
DENSITOMETRIA OSSEA

Direttore Sanitario:
Dott. Stefano Puggina - *Specialista in Radiologia*

DELTA MEDICA
Poliambulatorio
Via Rialto, 12 - Monselice (Pd)
Tel. **0429 783000**
web: www.deltamedica.it

Esami strumentali:
Audiometria - Ecocardiogramma - Ecodoppler
Ecografia - Elettrocardiogramma - Holter
Elettromiografia - Impedenzometria - Esame OCT
Posturometria - Stabilometria

Visite specialistiche:
Allergologia - Cardiologia - Chirurgia Plastica
Chirurgia Vascolare - Dermatologia - Dietologia
Endocrinologia - Gastroenterologia - Ginecologia
Neurologia - Oculistica - Ortopedia - O.R.L.
Psicologia - Reumatologia - Senologia
Terapia del Dolore - Urologia

Medicina dermoestetica:
Peeling chimico - Filler - Fotoringiovanimento
Fotoepilazione - Laser vascolare - Mesoterapia

Direttore Sanitario:
Dott. Gianfranco Sattin

UNI-X MEDICA
Centro Diagnostico Terapeutico
Piazza Dossetti, 1 - Piove di Sacco (Pd)
(via Da Vinci, angolo via Montagnon)
Tel. **049 9708666**
web: www.unixmedica.it

RISONANZA MAGNETICA total body
RADIOLOGIA - SENOLOGIA - FISIATRIA
E TERAPIE RIABILITATIVE convenzione SSN
PISCINA RIABILITATIVA
DENSITOMETRIA OSSEA
TC DENTALE VOLUMETRICA

Direttore Responsabile e Sanitario:
Dott. Pierluigi Castiglione - *Specialista in Fisiatria*

UNI-X POLIAMBULATORIO
Poliambulatorio Specialistico Privato
Piazza Dossetti, 1 - Piove di Sacco (Pd)
(via Da Vinci, angolo via Montagnon)
Tel. **049 9708688**
web: www.unixpoliambulatorio.it

Esami strumentali:
Ecodoppler - Ecografia - Ecografia Pediatrica
Ecocardioagramma - Elettrocardiogramma
Elettromiografia - Posturometria - Stabilometria

Visite specialistiche:
Allergologia - Cardiologia - Dermatologia
Dietologia - Endocrinologia - Ginecologia
Medicina Estetica - Medicina Legale - Nefrologia
Neurochirurgia - Neurologia - Oculistica
Ortopedia - Osteopatia - O.R.L. - Podologia
Psicologia - Reumatologia - Senologia
Terapia Antalgica - Medicina Sportiva
(visite e rilascio certificazione idoneità)

Medicina dermoestetica:
Peeling chimico - Filler - Fotoringiovanimento
Fotoepilazione - Laser vascolare - Mesoterapia

Direttore Sanitario:
Dott. Christos Frangos

Uni-X Medica e Uni-X Poliambulatorio
Servizio navetta GRATUITO ogni 15 minuti, tutti i giorni lavorativi, che effettua il collegamento tra la stazione delle corriere di Piove di Sacco (viale Europa) e le sedi dei Poliambulatori

Spazio redazionale a pagamento

- **SGOMBERI**
- **RITIRO DELL'USATO**
- **NOLEGGIO ELEVATORE PER TRASLOCHI**

tel. 049 717859 - 8962075

Altri Cieli

Negozio dell'**USATO** e **EQUO-SOLIDALE** della Cooperativa Sociale CIELO

Effettuiamo sgomberi di abitazioni e locali di ogni genere, sopralluoghi e preventivi sono gratuiti.
Noleggiamo elevatore componibile per traslochi, con operatore.

VENDIAMO

* Usato: oggettistica varia, porcellane, mobili, arredo e biancheria per la casa, reti, materassi, elettrodomestici, radio, tv, libri e dischi, quadri, abbigliamento, articoli per l'infanzia, giocattoli, biciclette e... tante altre cose utili!
* Prodotti del Commercio Equo e Solidale: alimentari, abbigliamento e artigianato etnico, confezionamento bomboniere.

Altri Cieli è il negozio della Cooperativa Sociale CIELO.
La Cooperativa e il negozio non hanno finalità di lucro: lo scopo sociale è l'inserimento lavorativo di persone con difficoltà.
Le nostre finalità: promuovere il consumo responsabile, ridurre lo spreco di beni usati riutilizzabili, sostenere le popolazioni del Sud del mondo con il Commercio Equo e Solidale.

PONTE SAN NICOLÒ (PD)
(zona artigianale di Roncajette)

Negozio Viale del Lavoro, 58
orario:
aperto da lunedì a sabato
tutti i pomeriggi 15.30 - 19.30
sabato mattina 9.30 - 13.00

Esposizione mobili Viale Europa, 20
orario:
aperto martedì, mercoledì,
giovedì e sabato
dalle 16.00 alle 19.00
sabato mattina 10.00 - 13.00

tel. 049 8962075
info@cooperativacielo.it
www.altricieli.it